

notizie

newsletter dell'associazione italiana biblioteche

anno X - giugno 1998

6/98

a pag. 21 AIB impegno
istituzionale: confronto diretto

La Biblioteca Berio non ha più una casa Ha una reggia



SOMMARIO

- «AIB notizie» incontra **Fernanda Canepa** (a cura di Elisabetta Forte) p. 2
- **AIB '98** (II parte) p. 6
- **Nuova economia del libro: terminata la prima manche** (Elisabetta Poltronieri) p. 9



Flash sull'albo dei
bibliotecari a pag. 23

- **Bologna 1998: viaggio intorno al mondo** (Letizia Tarantello) p. 12
- **AIB attività delle sezioni - notizie dalle regioni** p. 17
- **AIB programma INFO2000** p. 18
- **AIB impegno istituzionale** p. 21
- **Di tutto un po'** p. 24

«AIB notizie» incontra Fernanda Canepa

«AIB notizie» non poteva non focalizzare l'attenzione sulla "esperienza" della nuova Berio. Una grande avventura, vissuta con un'irresistibile e personalissima pacatezza di toni da Fernanda Canepa, responsabile dell'automazione della nuova biblioteca.

D.: Un ideale coupon per accompagnare i lettori di «AIB Notizie» nella prima tappa dell'impegnativo viaggio tra le nuove biblioteche, intrapreso dall'AIB.

R.: Vagheggiare una zona franca dello spirito, ritagliare nel frastuono della città uno spazio in cui assaporare il silenzio e l'incanto di una sospensione e percepire il brusio immateriale delle intelligenze, il legame con le passate generazioni che inviano messaggi ad ogni angolo: progettare una biblioteca è tutto questo e ancora altro. Se poi dal progetto si giunge alla realizzazione come è successo per Genova con l'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Berio, l'emozione è veramente grande, analoga a quella che provammo noi genovesi quando si aprirono nel 1992 i cancelli del Porto antico e riscoprimmo il profumo e i colori del mare sulle facciate delle vecchie case del centro storico.

Ancora adesso, sulla polverosa galleria che attraversa il cuore della città percorsa dal rombante traffico urbano, è appeso uno striscione: «La Biblioteca Berio è qui sopra»: sopra la galleria cioè, in alto. Alzate gli occhi e in mezzo al verde vedrete sbucare alcuni elementi del complesso architettonico. La biblioteca sovrasta la città pur essendovi incardinata. Un tempo su quella collina verdeggiavano gli orti coltivati dell'antico Seminario e mura di cinta proteggevano la quiete degli studi teologici: oggi, quasi in una continuità ideale, alcuni alberi secolari circondano in un abbraccio il complesso dell'edificio che ospita oltre alla Biblioteca pubblica anche la Biblioteca Franzoniana, ricca di fondi prestigiosi.

E l'emozione continua... Una rampa in mattoni rossi, com'è nella tradizione del paesaggio ligure, vi conduce all'ingresso dove si apre una galleria trasparente. Percorrendola, attraversate il cortile - novello chiostro per un pubblico laico - tappezzato di erba appena tagliata. Cespì di rosa occhieggiano tra cespugli di lavanda e le piante di olivo sembrano già essersi acclimatate. Comincia a questo punto la scoperta

della biblioteca, un edificio che si sviluppa su sei piani e scende in profondità su tre livelli di magazzino librario. Rovesciato lo stereotipo della biblioteca prigione mentale rinchiusa su se stessa, enigmatico e cupo labirinto dove solo scaltrite menti possono orientarsi (come non pensare ai suggestivi emblemi della fortezza ne *Il nome della rosa* o dell'appartamento privato nell'*Auto da fé* di Canetti?), questa biblioteca vuole essere un luogo dell'accoglienza e del piacevole trascorrere del tempo, curiosando tra libri e computer. Invitanti e comode poltrone vi aiutano a riscoprire quanto è piacevole il tempo senza orologi e cellulari squillanti, mentre la mano sfoglia pigramente una bella rivista; le stazioni multimediali invogliano anche i meno esperti a provare il battesimo del "clic" e ad acquisire confidenza con quegli strumenti che stanno entrando sempre più nelle nostre case, nella vita di tutti i giorni, nel corredo delle conoscenze della società dell'informazione.

Il passato della biblioteca è custodito in un magazzino che si trova al centro dell'edificio e ci tramanda la passione di bibliotecari, studiosi e collezionisti che contribuirono nei secoli ad arricchire il pregevole patrimonio librario delle sue collezioni antiche. L'informatizzazione ha fatto capolino anche qui, ed una parte di manoscritti e rare edizioni è fruibile in versione elettronica. Ma non stancatevi di esplorare le sale della biblioteca, come la sezione periodici dove sono esposti i pezzi più pregevoli delle collezioni o l'ultimo piano dove vi aspetta ancora una sorpresa architettonica: un soffitto in legno che apre riquadri azzurri di cielo sovrasta un soppalco dove si trova la Raccolta Locale. Qui potete documentarvi e trarre suggerimenti per conoscere e studiare la nostra Liguria e quindi - speriamo - ripromettervi di ritornare, e ritornare ancora.

D.: *Il diario di un rapporto tra bibliotecari e architetti ai tempi del cantiere della Berio e oggi prima della consegna "chiavi in mano" della De Amicis.*

R.: Dando uno sguardo all'indietro e partendo dalla mia esperienza persona-

le, posso dire che tutta la mia vicenda professionale di bibliotecaria è stata negli ultimi dieci anni attraversata dalla convinzione che la trasformazione dei servizi per cui lavoravamo nella vecchia sede si inseriva già nel progetto di trasferimento in una sede dove gli spazi si sarebbero ampliati, le risorse tecnologiche sarebbero state finalmente adeguate e l'organizzazione stessa dei servizi avrebbe subito un radicale cambiamento. Ricordo alcune date: tra gli anni 1985-1992 si concretarono i lavori relativi al settore sud dell'imponente Complesso dell'ex Seminario, dove si erano nel frattempo insediate in tempi successivi sia la sede della Cariplo S.p.A. che la Biblioteca Franzoniana. La ristrutturazione del settore sud viene a coincidere con la storia recente della sede della Berio, che viene così sinteticamente descritta dall'architetto Piero Gambacciani, responsabile del progetto architettonico dell'intero Complesso: «due ali che prolungano i lati est e ovest del quadrilatero seicentesco spinti contro la collina e uniti all'estremità dal corpo delle scuderie a formare un secondo chiostro». Intorno al nuovo chiostro presero forma le nuove strutture oggetto sia di ristrutturazione e rivisitazione (cappella, sottocappella, ex scuderie) che di nuova costruzione (il corpo principale, che si articola su 7 livelli fuori terra e 3 livelli interrati adibiti a magazzino librario). I consulenti esterni che collaborarono strettamente con lo staff bibliotecario sono stati per quanto riguarda quindi il progetto edilizio l'arch. Piero Gambacciani e per la progettazione dell'allestimento degli interni l'arch. Gianfranco Franchini.

Nel 1990 fu approvato dalla civica amministrazione l'acquisto da parte di una società dell'area dell'ex seminario da destinarsi a sede della Biblioteca Berio; nel novembre del 1995 l'edificio venne consegnato al Comune di Genova. Nell'agosto del 1996, sulla base dello stanziamento per i lavori edili e impiantistici e della consegna degli elaborati progettuali da parte dei



L'INTERVISTA



professionisti e dei civici servizi coinvolti nel progetto, presero avvio le procedure di gara per l'esecuzione di lavori, l'acquisto di arredi e l'assegnazione di forniture. Riunioni, incontri, sopralluoghi, procedure di gara hanno coinvolto secondo le specifiche competenze il personale della biblioteca. Si è cercato anche di curare l'aspetto della comunicazione interna sull'avanzamento del progetto organizzando periodicamente in biblioteca incontri esplicativi e visite nella nuova sede.

Mentre sono tuttora in corso le procedure per l'assegnazione di alcuni ulteriori servizi previsti nella nuova Berio (il bar, che sarà dotato di apparecchi TV per la ricezione di programmi informativi e arredato per la lettura dei quotidiani; lo spazio per le novità libri e dischi che sarà aperto nella sottocappella; il servizio garage riservato agli utenti, con tariffe ridotte) si infittisce a ritmo serrato l'agenda degli incontri per l'allestimento della nuova De Amicis, consulente l'arch. Franchini. La sede della Biblioteca internazionale per la gioventù si inserirà nel complesso dei Magazzini del Cotone nel porto Antico, in una zona della città che già tutti noi genovesi tendiamo a identificare come uno spazio dove i bambini recuperino il contatto che la città intrattiene con il mare (l'acquario, il porticciolo, il faro della Lanterna) e in biblioteca ritrovano il gusto del viaggio fantastico attraverso la lettura e i nuovi media elettronici.

D.: A Fernanda Canepa il compito di raccontarci i primissimi giorni di vita alla Berio, com'è viverci da bibliotecari, e appena spente le luci dei festeggiamenti, come si vorrebbe che fosse vissuta dagli utenti e dalla città.

R.: Per evocare sempre il mare, l'afflusso della cittadinanza nella

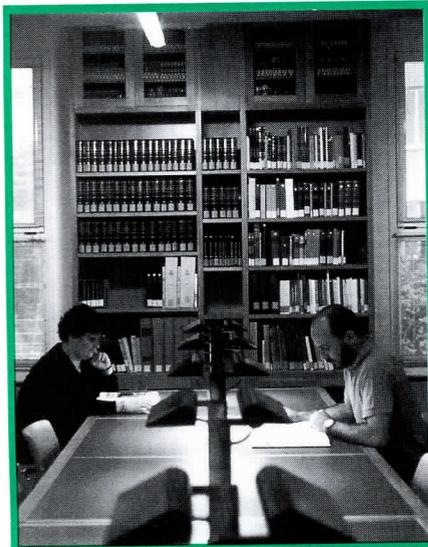
nuova sede è paragonabile al lento e inarrestabile alzarsi della marea. I dati statistici relativi al primo mese di apertura indicano oltre 7000 visitatori, 1368 nuovi iscritti al servizio prestito, oltre 5000 libri dati in prestito. Moltissimi i volti nuovi rispetto ai frequentatori abituali della vecchia sede. Intere famiglie in visita, persone che per la prima volta varcavano l'ingresso di una biblioteca e cittadini che orgogliosamente si appropriavano di un nuovo tassello della loro città. Il programma delle manifestazioni e degli avvenimenti che hanno costellato, a partire dal giorno dell'inaugurazione del 27 aprile, tutto il mese di maggio (gli incontri pomeridiani del mercoledì che prevedevano seminari, incontri di poesia e recital teatrali e musicali; gli spettacoli musicali del venerdì sera con contemporanea apertura delle sale di lettura della biblioteca; le mostre bibliografiche e fotografiche; le innumerevoli visite guidate) hanno senza dubbio favorito l'accrescersi e lo stabilizzarsi dell'alta marea. La trasformazione radicale che comporta il passaggio da una biblioteca a magazzino interno a una biblioteca che dispiega nei cinque piani aperti al pubblico circa 60.000 volumi a scaffale aperto ha avuto una diretta ripercussione sull'organizzazione del lavoro. Diventa per tutti noi indispensabile un orientamento generale dell'intera biblioteca al *reference* e all'assistenza all'utente, che ha bisogno di bussole per orientarsi, di strumenti conoscitivi per sfruttare pienamente i servizi offerti. D'altro canto, l'informatizzazione del catalogo, del servizio di prestito e di prenotazione, della richiesta dei libri a magazzino, oltre a comportare l'acquisizione di nuove competenze da parte di chi opera in biblioteca, favorirà anche l'utilizzo *self-service* di alcuni servizi (consultazione dei terminali catalogo, postazioni Internet, laboratorio informatico e linguistico, banche dati e CD-ROM multimediali).

Naturalmente non mancano criticità e problemi. Una biblioteca orientata al *reference* richiede un potenziamento degli organici; l'informatizzazione diffusa comporta il rafforzamento dei percorsi formativi; l'organizzazione di attività culturali e di manifestazioni collaterali impegna ulteriori energie e risorse. Pur avendo aumentato rispetto alla vecchia sede il numero dei posti a sedere (da 188 a 375), ci sono momenti della giornata in cui non si trova più un posto libero, soprattutto perché - come del resto in molte città universitarie -

moltissimi studenti utilizzano la biblioteca pubblica per prepararsi sui testi d'esame. Abbiamo così assistito a un deflusso proprio della componente non universitaria della popolazione cittadina, che rivendica silenziosamente e a volte con aperte proteste il diritto di usufruire di uno spazio pubblico aperto a tutta la città. Dovremo quindi prendere delle decisioni al riguardo, probabilmente riservando, come già si fece nella vecchia sede, solo una percentuale dei posti all'esclusiva lettura di appunti e testi d'esame.

L'interesse suscitato dai nuovi servizi multimediali ha comunque attirato nuove fasce di utenti che scoprono la biblioteca come un luogo piacevole dove trascorrere il tempo e dove trovare risposte alle proprie esigenze intellettuali e creative. Vorremmo davvero che attraverso la Berio i nostri concittadini vedessero realizzati i principi del *Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche* e percepissero quindi la biblioteca «come forza vitale per l'istruzione, la cultura e l'informazione e come agente indispensabile per promuovere la pace e il benessere spirituale delle menti di uomini e donne».

(Intervista a cura di Elisabetta Forte)



«A.I.B. notizie» (agenzia di stampa), mensile, anno 10, numero 6, giugno 1998. Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche.

Direttore responsabile: Rosa Caffo, detta Rossella.

Comitato di redazione: Elisabetta Forte, Gabriele Mazzitelli, Barbara Mussetto, Franco Nasella, Elisabetta Poltronieri, Maria Luisa Ricciardi, Letizia Tarantello. **Versione elettronica:** Andreas Zanzoni.

Segreteria di redazione: Maria Teresa Natale. **Direzione, redazione, amministrazione:** AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D. Tel.: (06) 44.63.532; fax: (06) 44.41.139; e-mail: aibnotizie@aib.it; Internet: <http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>.

Produzione e diffusione: Associazione Italiana Biblioteche.

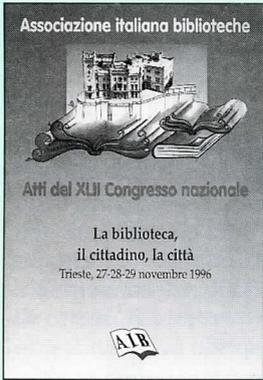
Fotocomposizione e stampa: VEANT s.r.l., Via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma. Tel.: (06) 55.71.229, fax: (06) 55.99.675.

Pubblicità: Publicom s.r.l., Via Carlo Pisacane 18, 20129 Milano. Tel.: (02) 70.10.69.31; fax: (02) 70.10.70.82.

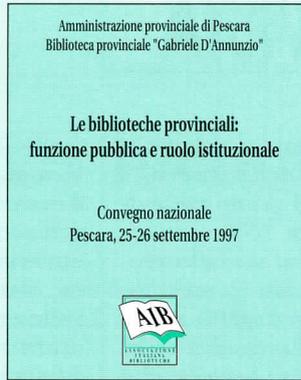
«A.I.B. notizie» viene inviato gratuitamente ai soci AIB.

Abbonamento annuale per il 1998: lire 85.000 da versare su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, «A.I.B. notizie», C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Copyright © 1998 Associazione Italiana Biblioteche.

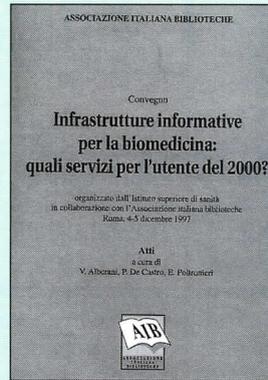
Numero chiuso in redazione il 25 giugno 1998.



L. 35.000 (soci L. 26.250; quota plus L. 17.500)



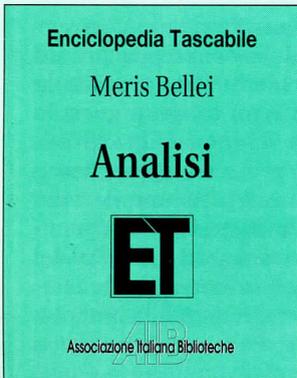
L. 35.000 (soci L. 26.250; quota plus L. 17.500)



L. 35.000 (soci L. 26.250; quota plus L. 17.500)



L. 2.000



L. 12.000 (soci L. 9.000)



L. 12.000 (soci L. 9.000)



L. 20.000 (soci L. 15.000)

Le novità editoriali dell'AIB

CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente

- il volume
- La biblioteca, il cittadino, la città*
 - Le biblioteche provinciali*
 - Convegno infrastrutture informative per la biomedicina*
 - Le versioni gratuite di Medline*
 - Analisi*
 - Documentazione*
 - La rilevazione dei carichi di lavoro nelle biblioteche*

L.

Inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

Totale L.

(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente) (C.F./P.IVA in caso di richiesta fattura)

Via Cap Città

S'impegna al pagamento di L. più L. 2.000 per spese postali tramite:

- c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)
- altro (specificare)

.....
Data

.....
Firma

Proseguiamo con la pubblicazione dei resoconti di alcune sessioni tenute al Congresso di Genova.

L'AIB e le iniziative europee

Con questa sessione, tenuta il 28 aprile, si è voluto offrire ai soci una panoramica delle iniziative in corso in materia di relazioni europee e degli ulteriori orizzonti che attraverso di esse si possono aprire.

Nella tavola rotonda coordinata da Rossella Caffo e dalla scrivente (una staffetta collaudata da lunghi anni di lavoro comune per l'AIB) si è parlato della collaborazione con EBLIDA, con il Consiglio d'Europa, con l'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche e con vari organismi della – o afferenti alla – Commissione europea.

La scrivente ha evidenziato l'importanza del ruolo di coordinamento e divulgazione delle informazioni europee che l'AIB svolge attraverso la partecipazione alla MIDAS-NET, la rete che la Commissione europea ha creato per dare supporto ai programmi INFO2000 e MLIS per lo sviluppo della multimedialità e del multilinguismo. Compito dichiarato della MIDAS-NET, infatti, è anche quello di collaborare, soprattutto in materia di prodotti e servizi di informazione elettronica e multimediale, con le altre reti di supporto alle azioni europee, quali – per nominare solo le più conosciute – gli Information Relay Centres dei Programmi quadro di ricerca e sviluppo tecnologico, gli europortelli delle camere di commercio, i centri di documentazione Europea, e con tutti gli organismi che contribuiscono all'elaborazione e all'applicazione delle politiche europee.

Di grande rilevanza in questo quadro è l'azione che l'AIB sta svolgendo in EBLIDA mediante Rossella Caffo, che fa parte, in rappresentanza dell'AIB, del Comitato esecutivo di quella organizzazione, sorta nel 1992 per tutelare gli interessi di associazioni di biblioteche e istituti bibliotecari presso gli organismi comunitari.

Lo European Bureau of Library Information and Documentation Association, che rappresenta ora più di 95.000 biblioteche in Europa, si è dedicato nell'ultimo anno soprattutto al compito di seguire la nuova Direttiva europea sul *copyright*, nata dall'esigenza di armonizzare le leggi di protezione della proprietà intellettuale nei pae-

si europei nell'era digitale, con particolare riguardo alle regole sul diritto di riproduzione, sul diritto di comunicazione al pubblico, sul diritto di distribuzione, sulla protezione legale dei sistemi antiriproduzione. Il problema – ha detto la Caffo – sta nel trovare un equilibrio tra gli interessi economici e morali di autori, editori ed altri detentori di diritti, e l'esigenza di assicurare l'accesso all'informazione e alla conoscenza da parte di tutti i cittadini soprattutto per quanto riguarda l'educazione e la ricerca: esigenza, del resto, già recepita nella Convenzione di Berna del 1986 e confermata da 157 nazioni nel Preambolo del Trattato sul *copyright* recentemente adottato dalla WIPO (World Intellectual Property Organization).

Nella società dell'informazione, infatti, le biblioteche svolgono il ruolo cruciale di interfaccia per le risorse informative in ambiente di comunicazione globale e per le nostre società è fondamentale garantire l'accesso democratico all'informazione. In questa prospettiva il *copyright* diventa una materia che minaccia di intaccare la democrazia.

La proposta di EBLIDA è che vengano garantite per legge e applicate a tutte le biblioteche, non solo a quelle pubbliche, le seguenti attività:

- la visione, la consultazione e la riproduzione di materiale digitale per scopi privati, educativi e per finalità di ricerca nelle biblioteche e negli archivi;
- la possibilità, per le biblioteche e gli archivi, di fare una copia digitale per scopi di archiviazione e conservazione;
- la riproduzione di un numero limitato di pagine su carta di opere digitali da parte delle biblioteche e degli archivi per i loro utenti;
- la possibilità di fare una copia di materiale audio, video o audio-video da parte di privati per uso personale e per fini non commerciali.

La procedura di approvazione della Direttiva richiede tempi lunghi, ha concluso la Caffo: l'iter sarà completato solo nel 2000, ma questo è il momento cruciale per presentare eventuali emendamenti. Il ruolo dell'Italia poi è particolarmente significativo perché il presentatore della Direttiva nel Parlamento europeo è un parlamentare italiano, Roberto Barzanti.

Maria Cristina Di Martino, presi-

dente della Sezione Campania, ha esposto i risultati del progetto NEL (Nuova economia del libro), promosso dal Consiglio d'Europa, finanziato dalla Commissione europea nell'ambito dell'azione di sostegno ADAPT e amministrato in Italia dal Ministero per i beni culturali e ambientali. La Sezione Campania e la Sezione Toscana hanno partecipato al progetto per conto dell'AIB.

L'azione di ADAPT, ha spiegato la Di Martino, è dedicata al riadattamento delle professionalità tradizionali ai nuovi requisiti richiesti dalle innovazioni tecnologiche; NEL, di conseguenza, si rivolge alle diverse professioni della catena del libro che intendono acquisire, attraverso un corso di apprendimento, le competenze necessarie per adeguarsi alle mutate condizioni che l'editoria elettronica e la multimedialità stanno imponendo all'intero settore.

Il progetto si è svolto attraverso una prima fase di ricerca (analisi del contesto di mercato; selezione delle aree professionali; definizione dei profili professionali; analisi di dettaglio delle competenze) che ha consentito di delineare le aree professionali sulle quali sviluppare corsi di formazione e una seconda fase di produzione di veri e propri pacchetti formativi su quattro moduli: Internet nella catena del valore editoriale; la redazione di prodotti *offline*; la gestione dei flussi di contenuto; aspetti legali del multimediale.

I moduli sono progettati secondo la metodologia del *open and distance learning*, la cui efficacia formativa si fonda sulla maggiore flessibilità del percorso di apprendimento e della strategia didattica. La presenza della figura del *tutor*, poi, garantisce il supporto motivazionale e didattico e l'orientamento nel processo di apprendimento. Il materiale didattico, estremamente "amichevole" nella presentazione editoriale, ha una struttura modulare, che permette la segmentazione in unità formative elementari e prevede frequenti momenti di esercitazione e autovalutazione. I moduli sono stati illustrati e sperimentati in Toscana e in Campania tra l'inverno del 1997 e la primavera del 1998.

Copyright ed editoria elettronica sono stati anche i temi sui quali Marc Willem, *Content Manager* del servizio Proforma Esprit, ha fondato la sua presentazione di questo nuovo servizio di

informazioni sui risultati ottenuti nell'ambito del programma ESPRIT (Tecnologie dell'informazione) promosso dalla Direzione generale III della Commissione europea. Per inciso, il servizio è disponibile su un Web interattivo (<http://www.prosoma.lu>) e su CD-ROM.

Partendo dalla considerazione che il mestiere del bibliotecario sta evolvendosi sempre più verso un'attività di intermediazione tra la richiesta dell'utente e una qualunque informazione disponibile (in biblioteca o su qualche *server* remoto accessibile via Internet), Willem ha riflettuto sul fatto che la politica dell'acquisizione dell'informazione deve ora tenere conto anche delle richieste potenziali degli utenti, non può quindi accontentarsi di una politica *just in case* (acquisto annuale di documenti, abbonamenti), ma deve mettere a punto anche una politica del *just in time*, che permetta di sapere dove trovare in tempo reale l'informazione al momento della richiesta.

In particolare, per quanto riguarda le informazioni sulle nuove tecnologie, sui progetti di ricerca, e soprattutto sui risultati che sono disponibili, e di cui si può usufruire, bisogna consultare le fonti più aggiornate, le più complete e le più facili da utilizzare.

Willem ha quindi fornito suggerimenti pratici su come, mediante le informazioni allo stesso tempo testuali e multimediali fornite dal servizio PROSOMA Esprit sull'uso e il funzionamento dei risultati della ricerca, un bibliotecario possa tenersi al corrente dell'evoluzione delle nuove tecnologie dell'editoria elettronica per adattare le proprie politiche di acquisizione, di utilizzazione, di conservazione; e seguire gli ultimi sviluppi della gestione di diritti di autore e *copyright*, in particolare per quanto riguarda le opere multimediali e digitali.

È stata quindi la volta di Maria Siccò, direttore dell'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche che ha proiettato nel prossimo futuro le nostre attività europee. L'OPIB è un organismo che, all'interno dell'Ufficio centrale per i beni librari del Ministero per i beni culturali e ambientali, si è finora occupato di seguire – in stretta collaborazione con l'AIB e con buoni risultati – il Programma Biblioteche promosso dalla DG XIII della Commissione europea, fungendo da National Focal Point per l'Italia con il compito di diffondere le informazioni sui *call for proposals* e di promuovere la

partecipazione e la presentazione di progetti da parte delle biblioteche italiane. Nel V Programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, che partirà alla fine del 1998 o all'inizio del 1999 – ha annunciato la Siccò –, non è più prevista come per il passato una linea di azione specifica per le biblioteche. Si potranno trovare possibilità di partecipazione solo insieme ad archivi e musei nell'ambito della linea dedicata alla Società dell'informazione, in particolare al punto "Strumenti e contenuti multimediali". Si tratta dunque di studiare fin d'ora una nuova politica di approccio ai programmi europei che consenta la preparazione di progetti multimediali comuni sul patrimonio culturale digitale.

L'Osservatorio inoltre si propone di pubblicizzare l'utilizzo dei fondi strutturali nel campo dei beni culturali. Il governo italiano dovrà prossimamente presentare il piano 2000-2006 sulle politiche di coesione dell'UE, volte a ridurre i dislivelli di sviluppo fra le varie regioni europee. In questo ambito il MBCA, oltre a presentare un proprio piano operativo, intende sollecitare le regioni perché queste, a loro volta, inseriscano nei loro piani operativi delle linee di azione rivolte alla valorizzazione dei beni culturali. In quest'ottica l'Osservatorio si pone anche come centro di raccordo per una azione di coordinamento a livello nazionale volta ad armonizzare e integrare le iniziative da realizzare sia all'interno del V Programma quadro, che all'interno delle politiche regionali legate all'utilizzo dei fondi strutturali.

Le diverse relazioni hanno suscitato vivo interesse nel pubblico, che è intervenuto con richieste di puntualizzazioni e offerte di ulteriori informazioni: Fra queste ultime, Alessandra Cornero del CER Lazio ha segnalato una ulteriore rete, la PASSNET, che offre un servizio gratuito di informazione e orientamento sui fondi strutturali e sulle politiche comunitarie dedicato alle regioni, agli enti locali e a tutti gli organismi pubblici che operano per le regioni comprese nell'Obiettivo 1 (numero verde 167/250348).

M.L.R.



Decentramento, riforme legislative, sviluppo dei servizi

Nella tavola di giovedì 30 aprile 1998, il *leit motiv* dominante è stato sicuramente il decreto sul federalismo amministrativo, tappa fondamentale del percorso delle Bassanini che in 150 e passa articoli incrocia e poi autorizza modifiche di appartenenza per quelle biblioteche statali inserite nell'università che passerebbero di competenza delle stesse università. Turbamenti e incertezze si uniscono alle motivazioni di un percorso che finora ha colpito più la sensibilità dei lavoratori che non la gestione e la concreta quotidianità delle strutture bibliotecarie italiane.

L'apparente mancanza di un disegno e di una programmazione nel decentramento – percorso senza esiti, senza risultato e senza sbocco già, per i beni culturali, dal governo Berlusconi – sembrano come sempre trovare il paese in situazioni diseguali: infatti mentre Biancastella Antonino della Biblioteca Universitaria di Bologna ha illustrato una realtà già simbiotica con l'ateneo bolognese, con il territorio, con le strutture locali, quante biblioteche saranno pronte ad aderirvi? E ancora, può il passaggio di gestione di una biblioteca da un ente pubblico ad un altro, ammesso che nel tempo si verifichi, incidere realmente sul servizio, inteso come complesso e organica macchina di servizi? Giovanni Solimine e Maurizio Messina, con tematiche diverse ma confluenti, insistono l'uno sulla "carta dei servizi" l'altro «sull'impegno e l'impulso non solo teorico per una strutturazione di una nuova realtà bibliotecaria italiana» che dalla Biblioteca Nazionale d'Italia si ramifichi in un nuovo dipanarsi di strutture e compiti nazionali, definendo livelli di gestione e di competenze.

Il piano d'azione Mediateca 2000 va visto inserito in questa prospettiva e Rita Caforio della Biblioteca comunale di Latiano (BR) ha, nella tavola rotonda, sottolineato la voglia di crederci, pur nelle difficoltà di gestione dei corsi per le nuove figure multimediali che Italia Lavoro ha selezionato, offrendo una opportunità per i giovani del Sud di cui anche in questa occasione si è sentita la necessità di sottolineare la pur naturale e ovvia partecipazione alle strategie nazionali, mentre non dichiarata, ma presente, è la nozione di un decentramento a due velocità.

Alberto Vanelli, dirigente della Regione Piemonte, e Andrea Colasio, Assessore alla Cultura della Provincia di Padova, hanno interpretato il filo conduttore, dalla parte degli enti locali, di chi fa politica bibliotecaria sul territorio dal passaggio delle competenze alle regioni col decreto del 1972, insistendo sulla esplosione del «dimensionamento territoriale delle realtà bibliotecarie» e sulla necessità di una risposta in termini di congruità di risorse per il reale incardinarsi di un servizio di cui va pretesa l'esistenza come elemento di base del sociale oltre che del culturale.

E.F.

Biblioteche scolastiche

Al tema delle biblioteche scolastiche è stata dedicata una delle sessioni pomeridiane dell'ultima giornata del congresso. Dopo l'introduzione della coordinatrice della sessione, Maria Luisa Boero dell'IRRSAE Liguria e il saluto del Provveditore agli studi di Genova, i lavori sono entrati nel vivo con la relazione di Luisa Marquardt, sino all'anno scorso attivissima coordinatrice della Commissione AIB per le biblioteche scolastiche. Nel suo intervento, dedicato alle *Linee guida* sulle competenze del bibliotecario scolastico (trattate da S.K. Hannesdottir nel libro recentemente tradotto e in procinto di essere pubblicato nella collana dei «Rapporti AIB»), la Marquardt ha illustrato le tre aree - biblioteconomica, gestionale e didattica - e le abilità relative in cui il suddetto documento propone di articolare la competenza di questo «professionista dell'informazione e dell'innovazione didattica».

Commisurando il discorso alla realtà italiana, la relatrice ha rilevato la carenza di una formazione adeguata in questo settore, a fronte di un grande bisogno formativo attualmente presente nelle scuole italiane, testimoniato fra l'altro dal successo ottenuto dal corso di formazione per docenti bibliotecari, *A scuola di biblioteca*, organizzato dal Ministero della pubblica istruzione e dal Ministero per i beni culturali e ambientali con la collaborazione dell'AIB, purtroppo destinato a soli quaranta partecipanti rispetto ai più di duemila che ne avevano fatto richiesta. Il corso si dovrebbe concludere nel prossimo autunno con la produzione di un pacchetto formativo dedicato ai bibliotecari sco-

lastici e suddiviso nelle tre aree di competenza previste dalle linee guida.

Luisa Marquardt ha, infine, parlato di altre due iniziative relative alle biblioteche scolastiche: la ricerca svolta dalla BDP di Firenze nel 1997 mediante una rilevazione condotta tramite questionario somministrato a un campione di 2316 scuole italiane, l'analisi della normativa e della letteratura professionale italiana e straniera e visite di studio, e il corso di formazione post-universitario per bibliotecari scolastici, organizzato presso il Dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università di Padova nell'anno accademico 1997-1998.

È poi seguito l'intervento di Claudio Bianchi dell'ITC Abba di Brescia, che ha parlato del progetto Abbabourg, dedicato all'utilizzo didattico della biblioteca scolastica. Presentato al XXXIX Congresso AIB di Selva di Fasano nel 1993, il progetto Abbabourg fa il primo bilancio dopo cinque anni di vita. È stato possibile inserire nel Progetto educativo d'istituto, potendo contare sulla presenza di qualificato e stabile personale provinciale e su una biblioteca ben organizzata e con una ricca dotazione, un progetto didattico interdisciplinare finalizzato all'uso competente dell'informazione e alla ridefinizione dei curricoli attraverso un ridimensionamento dei contenuti in favore della *abilità*. Nell'anno scolastico 1996-1997, ottenuto dal Provveditorato di Brescia il distacco di un docente su tale progetto, è stato possibile svolgere un lavoro con tutte le classi del biennio (circa 300 alunni), purtroppo nell'anno scolastico successivo il distacco non è stato rinnovato e il lavoro è proseguito in scala più ridotta, anche se esteso alle classi superiori che negli anni del biennio avevano seguito la parte propedeutica del progetto.

Concludendo il suo intervento, Claudio Bianchi si è, quindi, detto soddisfatto dei risultati raggiunti, ma ha evidenziato anche alcuni limiti del progetto, legati soprattutto all'impossibilità di assicurare stabilità e continuità alle iniziative promosse, in assenza di una legislazione chiara.

Giacomo Bottino del Liceo scientifico Cassini di Genova si è invece soffermato sull'analisi dei rapporti fra il libro e i nuovi prodotti multimediali e ha esaminato i cambiamenti di mentalità e di approccio metodologico che lo sviluppo tecnologico richiede agli insegnanti e ai bibliotecari scolastici.

È stato poi il turno di Marina Bol-

letti del Liceo scientifico Cornaro di Padova, che ha dimostrato, partendo dalla sua personale esperienza, come una biblioteca scolastica ben organizzata e funzionante possa effettivamente incidere sulla qualità della didattica e sull'organizzazione della scuola in cui è inserita, radicandosi e crescendo nella comunità scolastica.

La Bolletti ha ripercorso le tappe di uno sviluppo attraverso la propria personale esperienza, avviata nel 1990 quando ottenne un distacco su progetto (poi rinnovato di anno in anno) per dedicarsi a tempo pieno alla biblioteca. L'arricchimento delle dotazioni e la riorganizzazione dei cataloghi, una serie di iniziative di didattica della biblioteca e di didattica della ricerca, che hanno coinvolto numerosi insegnanti e allievi, hanno avuto come conseguenza l'incremento del numero di presenze in biblioteca e il riconoscimento del suo ruolo specifico nel processo d'innovazione della didattica. In caso di ridimensionamento o riduzione dell'attività della biblioteca, la vita stessa del "Cornaro" ne risentirebbe, perché la biblioteca è ormai radicata nella scuola e riflette i progetti di lavoro, di lettura, di ricerca degli insegnanti e degli allievi.

La sessione si è conclusa con l'interessante contributo di Anna Rita Garibaldi che ha efficacemente e appassionatamente illustrato le numerose attività, avviate nella scuola elementare di Sestri Levante dove insegna, perché sia sviluppato, sin dalle prime classi, l'incontro con la lettura e col libro in un ambiente biblioteca che coinvolga anche i genitori degli alunni. Delle varie iniziative ha particolarmente sottolineato l'attività di autofinanziamento per organizzare mostre, incontri con gli autori e altri eventi legati alla biblioteca.

Antonella Braga

"IMPIEGARE GRIS"

7- 8 SETTEMBRE 1998
CENTRO STUDI CISL
Via della Piazzola 71, Firenze

Il seminario, riservato a 30 partecipanti, è gratuito con prenotazione obbligatoria presso la Segreteria AIB. Il gruppo di ricerca si riserva di valutare e confermare le prenotazioni.

Per prenotare: Segreteria nazionale AIB; tel. 06/ 4463532, fax 06/4441139, e-mail aib@aib.it.

Per informazioni: Massimo Rolle; tel. 055/4383924; e-mail m.rolle@mail.re.gione.toscana.it.



Nuova economia del libro: terminata la prima manche

di Elisabetta Poltronieri

Parallelamente ai lavori dell'ultimo Congresso nazionale dell'AIB, si è tenuto a Genova il 28 e 29 aprile scorso, un seminario italo-tedesco organizzato nell'ambito del progetto europeo Nuova economia del libro (NEL), avviato nel 1996 e giunto nella fase di conclusione della sua prima tornata. Il progetto, finanziato con fondi strutturali dell'Unione Europea nell'ambito del programma ADAPT, ha per oggetto la condivisione e l'elaborazione di programmi formativi comuni agli operatori della catena del libro nell'era del multimediale, vale a dire editori, librai e bibliotecari. L'Italia è entrata nella rosa dei paesi coordinatori della prima fase insieme ai Paesi Bassi e alla Repubblica federale tedesca, ma non è presente in questo secondo round del progetto, ora al nastro di partenza sotto l'egida transnazionale del Consiglio d'Europa e il coordinamento di ben sei paesi europei (Austria, Finlandia, Francia, Paesi Bassi, Repubblica federale tedesca e Svezia).

L'ospitalità riservata dall'Associazione italiana biblioteche a questo seminario bilaterale rappresenta un segno tangibile di continuità nell'adesione alle azioni comunitarie, accentuata per l'occasione dalla partecipazione di alcuni relatori italiani impegnati anche nelle sessioni del Congresso. L'AIB si è così nuovamente riscoperta interlocutrice di un'iniziativa giocata tra i partner europei in vista di una effettiva integrazione di esperienze e di progettualità nella formazione delle professioni del libro. In particolare, il seminario è consistito nell'illustrazione di una ricerca comparativa italo-tedesca sulle esigenze e le aspettative di formazione richieste dal mondo dell'informazione multimediale. L'anima del progetto NEL si forgia infatti proprio nella volontà di registrare le esigenze formative e varare i modelli didattici più consoni all'aggiornamento dei profili professionali. Lo sviluppo di modelli tecnologici innovativi ha reso evidente, innanzitutto, che le ragioni culturali mirate alla riqualificazione delle professioni del libro devono tra-

dursi in una logica economica di rilancio dell'occupazione. Secondo le previsioni, gli investimenti nel settore dell'*electronic publishing* produrranno nei prossimi dieci anni un milione di posti di lavoro nei quindici paesi membri dell'Unione Europea. Del resto, le dimensioni di mercato dell'editoria elettronica sono in continua espansione e garantiscono competitività alle imprese, offrendo all'industria del libro a stampa un nuovo *trend* cui aderire. Accertata questa consapevolezza di fondo da parte delle associazioni di categoria, si apre la ricerca comune, intersettoriale e transnazionale, per un adattamento alle nuove tecniche di produzione editoriale.

Non a caso Italia e Germania si sono trovate affiancate in questa ricerca, a dimostrazione di un'affinità tra le rispettive politiche culturali di affermazione dei valori del libro e della produzione editoriale in genere. Basti pensare ad alcune simmetrie tra i due paesi, quali la valenza politico-amministrativa dei *Länder* tedeschi e delle nostre regioni e la frammentazione delle istituzioni a carattere locale che testimoniano, insieme alla vivacità delle organizzazioni professionali, una larga rappresentanza di organismi della società civile. In questa mappa di poteri pubblici locali e di iniziative delle componenti sociali, si colloca l'azione trasversale del Consiglio d'Europa, tesa a regolare la mediazione dei governi nazionali sollecitando l'affermazione di quelle istanze culturali che prima di altre devono fissare l'identità di un paese democratico. In particolare, riconosciuta la pervasività del nuovo credo tecnologico, l'azione di riequilibrio rivendicata dal Consiglio d'Europa si volge a temperare lo sviluppo industriale imboccato a senso unico dalle telecomunicazioni, in favore di una convergenza con le tesi delle istituzioni culturali. Convergenza da intendere come fusione di editoria, audiovisivi e telecomunicazioni, senza avvalorare egemonie lesive di un comparto sull'altro, ma nel senso di una distribuzione di contenuti elettronici da diverse piat-

taforme attraverso mezzi diversi come il computer e la televisione, o per via elettronica. Contrariamente, le tesi espresse in sede comunitaria nel *Libro verde sulla convergenza* pubblicato a dicembre del 1997 dalla DG XIII, spingono ancora a favore di un primato della logica industriale che rischia di sopraffare la portata culturale delle innovazioni tecnologiche calcando le ragioni della concorrenza e le questioni legali connesse al mercato del multimediale. Il discorso sulla convergenza deve attingere invece alla cultura del libro e alla sua matrice liberale estranea al predominio dei poteri economici, muovendosi verso quell'integrazione di risorse su varietà di supporti che spingerebbe a ribattezzare più propriamente il progetto NEL in *New media economy*. Intanto, con immutata sensibilità per i temi dell'affermazione culturale, il Consiglio d'Europa si sta attivando per produrre una raccomandazione sui nuovi profili professionali e qualificazioni nel campo dell'editoria elettronica.

Dall'analisi dei curricula delle università tedesche riservati ai bibliotecari si ricava che se per gli editori la strada della formazione si diparte dalla familiarità acquisita con i virtuosismi tecnici dei nuovi prodotti multimediali, per i bibliotecari la competenza tecnologica si alimenta dal contatto con gli utenti. Le biblioteche offrono servizi sempre più flessibili quanto a rapidità e disponibilità di accesso alle informazioni, differenziate in base a costi e garanzia di qualità. Nello standard di competenze richieste ai bibliotecari rientrano abilità nella comunicazione interpersonale, capacità creativa e attitudine alla conduzione dei servizi in una prospettiva economica; sul tronco di una formazione e di un apprendimento continui si deve innestare, inoltre, una proiezione verso l'esterno, volta a decentrare i servizi per andare incontro all'utenza e collocarne il successo al centro del proprio impegno professionale. I corsi di studio di livello accademico per gli operatori dell'informazione prevedono in Germa-



→ nia l'insegnamento di tecniche di *management* e di informatica, unitamente a quello delle lingue straniere, per gli scambi con l'estero, e di economia e sociologia delle informazioni. Parte integrante dei corsi è la realizzazione di un'impronta di managerialità nel settore classico dell'informazione che in sintonia con le ragioni economiche dell'industria renda possibile l'innovazione dei prodotti e la loro stabilità sul mercato. I piani di formazione per i bibliotecari in vigore nelle università tedesche tendono in tal modo ad amalgamarsi con i curricula editoriali, in direzione di una effettiva convergenza dei due indirizzi professionali. La conquista di fluidità tra i programmi formativi riferiti a questi due versanti attuata già durante i corsi accademici imprime un forte valore di mercato all'istituzione universitaria che, a differenza di quanto accade in Italia, colloca con prontezza e successo la nuova forza lavoro in adeguati contesti produttivi. I laureati del 2000 potranno quindi contare su rosee prospettive di occupazione, dal momento che il settore imprenditoriale, investito da flussi crescenti di comunicazione, dovrà ricorrere a esperti dell'informazione in grado di navigare con maestria tra le risorse in rete.

Nel paniere della formazione, ancora dall'osservatorio sugli studi condotti in Germania, c'è anche il progetto di costruire un ruolo sociale per le biblioteche, siano esse di pubblica lettura che a carattere scientifico connesse a un ente. In questo senso, le prime sono destinate a diventare centri di apprendimento permanente in cui si formano *manager* della cultura e mediatori di informazioni esperti nelle problematiche sociali, mentre le seconde sono chiamate a svolgere funzioni di consulenza e di rappresentanza degli obiettivi perseguiti dagli enti di appartenenza. Circa l'utilizzo delle risorse di rete in biblioteca, un recente studio (autunno 1997) su alcune biblioteche pubbliche tedesche ha individuato nuovi *target* di utenti rilevati in concomitanza con l'accesso a Internet presso le biblioteche e ha consentito di conoscere le loro attese nei confronti del servizio reso, l'interesse primario nell'avvicinarsi a Internet (intrattenimento o esigenze informative a scopo professionale), gli argomenti più selezionati, i luoghi più frequenti di utilizzo della rete oltre alla biblioteca (caffè-Internet o postazioni domestiche), le eventuali richieste di ricerca assistita, i servizi maggiormente utilizzati e, infi-

ne, le difficoltà incontrate più frequentemente nell'accesso in rete. Complessivamente, è risultato che Internet non soppianta la consultazione dei mezzi tradizionali di informazione in biblioteca, che la rete riduce il *gap* informativo tra i vari strati sociali e sembra schiudere per le biblioteche la possibilità di offrire servizi informativi alle piccole e medie imprese offrendo in tal modo un contributo all'economia. Quanto ai canali di vendita dei prodotti multimediali in Germania, i librai denunciano di non conoscere ancora nel dettaglio le caratteristiche dei nuovi supporti e le librerie si collocano tra il quinto e il sesto posto nella gerarchia degli esercizi commerciali in cui è possibile acquistare materiale multimediale.

Per quanto riguarda l'Italia, solo l'8% dei prodotti *offline* transita attraverso le librerie, occupando così il secondo posto tra i negozi che offrono strumenti multimediali, dopo i *PC shops*.

Non sono mancate nel corso del seminario un'illustrazione della complessa realtà amministrativa che caratterizza le nostre biblioteche, articolate in statali, di enti locali e universitarie, l'identificazione della professione del bibliotecario in cui si fanno correntemente rifluire tutti gli aspetti delle attività svolte sia in biblioteca che in centri di documentazione e, infine, un'analisi argomentata delle prospettive occupazionali nel settore. Quest'ultimo punto ha suscitato considerazioni legate alla stagnazione del mercato del lavoro in Italia, regolato dal meccanismo dei concorsi pubblici, ultimamente banditi in misura ridotta con un conseguente calo delle assunzioni non compensato in modo soddisfacente dalle possibilità di impiego presso cooperative di servizi. Una cronistoria dell'evoluzione organizzativa delle nostre biblioteche ha evidenziato la tradizionale centralità della catalogazione tra le attività di biblioteca per poi attestare, a partire dalla metà degli anni Ottanta, uno spostamento verso le funzioni di recupero dell'informazione e una familiarità crescente con gli strumenti di registrazione elettronica delle informazioni che via via hanno affiancato il libro. Attualmente, la maggior parte delle biblioteche si è dotata di una LAN e dispone di un OPAC, mentre alcune hanno attivato servizi multimediali, producono materiale multimediale e si preparano ad accogliere tra il personale un bibliotecario di rete (*Internet librarian*). Si è imposta da questo momento l'opera di alfabetizzazione informatica degli utenti e si è affacciata con-

temporaneamente l'ipotesi di una trasformazione delle biblioteche in santuari del digitale, con una conseguente ridefinizione della professione. Comunque, prevarrebbe tuttora nella nostra cultura biblioteconomica un'attenzione maggiore ai compiti di natura sociale della biblioteca, piuttosto che ai percorsi della formazione professionale. La riflessione è puntata sui costi crescenti dell'informazione e sulle discriminazioni che l'accesso a pagamento potrebbe provocare nella società dell'informazione. Le questioni affrontate in via istituzionale riguardano inoltre l'uso delle infrastrutture telematiche, l'elaborazione di nuove modalità di servizio e, come dimostra la promozione del progetto NEL da parte dell'Ufficio centrale dei beni librari, la ricerca per un collegamento tra le diverse professionalità del libro.

Un apporto agli studi sui bisogni di formazione delle professioni del libro è stato offerto dall'AIE (Associazione italiana editori), partner del progetto NEL, che si è impegnata nella realizzazione di pacchetti formativi diretti alla riqualificazione degli addetti editoriali. L'evoluzione dei profili professionali ha seguito lo sviluppo tecnologico dell'industria editoriale, caratterizzandosi negli anni Ottanta come un'innovazione di processo fondata sull'introduzione del *desk top publishing* per poi delinearci, all'inizio degli anni Novanta, come un'innovazione di prodotto. Nel primo decennio il processo produttivo si è accelerato grazie all'introduzione del computer a costo però di sacrificare le figure professionali meno qualificate, mentre non si esita ad affidare all'esterno sia lo svolgimento delle attività redazionali sia il controllo di qualità sulle procedure. All'inizio di questo decennio si inaugura invece la realizzazione dei prodotti su disco e aumenta la domanda di operatori qualificati, soprattutto in termini di maggiore creatività rispetto al vecchio *staff* editoriale; la cultura d'impresa orientata ancora sul mercato interno si misura con la tendenza all'internazionalizzazione dei mercati, ma nonostante l'ottimismo sul consumo dei nuovi prodotti editoriali, la fetta di mercato dei *new media* rimane ancora esigua: nel 1996 il dato relativo alle vendite è pari a circa il 6% del mercato librario. Tuttavia, pure a fronte di una produttività ancora bassa, a costi crescenti e con difficoltà a rimanere stabile, l'industria editoriale degli anni Novanta realizza il traguardo della convergenza tra innovazione tecnologica e contenuti, intesa come trasformazione in *digit* dell'informa-



→ zione nata su formato tradizionale.

Sempre da un'inchiesta dell'AIE sui profili professionali, è emerso che le competenze chiave nel campo multimediale riguardano alcune aree specifiche:

- la produzione di strumenti *offline*, vale a dire la realizzazione di CD-ROM in cui si avvicendano una pluralità di figure impegnate all'interno e all'esterno delle case editrici: autore e regista multimediale, produttore esecutivo, redattore dei testi e la triade grafico, iconografo e fonico multimediale;
- la realizzazione di risorse in Internet che richiedono il coinvolgimento di un progettista del sito Web, di un gestore della comunicazione in rete e di un grafico;
- la gestione dei flussi di informazione all'interno della case editrici che investe dati di tipo numerico, documentale o tecnico;
- gli aspetti legali del comparto multimediale che richiedono esperti in grado di monitorare la questione dei diritti da acquisire sui diversi prodotti.

Sul fronte dell'industria editoriale e del commercio librario si avverte dun-

que incisiva la spinta verso la riconversione delle figure tradizionali classiche e il *trend* innovativo determinato dal progresso tecnologico si afferma in funzione di una logica commerciale che intende assicurare al prodotto la sua quota di mercato. Malgrado i generosi parallelismi istituiti in occasione di questo seminario tra aziende editoriali e biblioteche circa il rimodellamento delle professioni e in nome di una invocata integrazione dei processi formativi, rimane la perplessità di estendere al sistema di trattamento dell'informazione che si genera in biblioteca concetti di puro spessore economico riflessi da termini come vendita, profitto, competitività e quant'altro la filosofia di impresa racchiude. Per esplicitare uno di quei parallelismi, è stato affermato che l'organizzazione del lavoro è cambiata in modo radicale nelle case editrici e che esse si candidano a diventare sempre più industrie del contenuto, dedite a mettere insieme informazioni e a catalogarle per renderle reperibili, assimilando così la loro attività a quella propria delle biblioteche. È innegabile che questo sia il caso di un travaso di fun-

zioni, ma rimane in ogni caso differenziata la motivazione ultima di tali procedure, preordinata ad attività precipue di un'azienda editoriale (progettazione, realizzazione e vendita di un prodotto) nel primo caso, legata invece all'essenza specifica del lavoro di biblioteca nel secondo.

Se il richiamo incessante dei virtuosismi tecnologici ha ammaliato tante istituzioni del sapere tra cui le biblioteche, queste ultime, anche ridisegnate su basi di conduzione manageriale, quanto si voglia impegnate nella produzione di informazione e affrancate dall'assolutismo della gratuità dei servizi, continueranno a preservare il loro specifico che è la diffusione dei valori culturali intesa come missione sociale nell'ambito di una comunità e non l'energia, seppure parimenti vitale, spesa sull'altare della concorrenza e dell'affermazione sul mercato.

(Si ringrazia Giuseppe Vitiello, special adviser del programma *Electronic publishing and books and archives del Consiglio d'Europa*, per le precisazioni e la documentazione fornite a supporto di questo resoconto). ●

IFNIA

Formazione

Divisione formativa di Ifnet s.r.l.

CORSI DI AGGIORNAMENTO

- Servizi informativi di qualità: il valore aggiunto della biblioteca pubblica 19.20.21 ottobre
- L'Authority file 2.3.4 novembre*
- L'Unione Europea su Internet: l'informazione comunitaria "just in time" 6.7 novembre*
- Tutela e disponibilità di un fondo manoscritto 23.24.25 novembre
- L'informazione biomedica sulle reti: stato dell'arte 3.4 dicembre*

CORSI DI BASE

- Le pubblicazioni seriali e periodiche: tipologia e catalogazione 12.13.14 ottobre
- Le biblioteche scolastiche: organizzazione e servizi 26.27.28 ottobre
- Fonti dell'informazione bibliografica 11.12.13 novembre
- La Classificazione Decimale Universale 9.10.11 dicembre

*Data suscettibile di variazione

CORSI INTERNET

- Internet in biblioteca 6.7.8 ottobre
- L'informazione per il bibliotecario in Internet 19.20 novembre
- HTML: progettazione e creazione di pagine su WWW 15.16 dicembre

CORSI ARCHIVI

- Gestione informatica dei documenti di archivio corrente 1.2 ottobre
- Gli archivi storici: gestione, descrizione, fruizione 16.17 novembre

calendario
GENERALE
dei corsi

AUTUNNO
1998

IFNIAFORMAZIONE

Viale Don Minzoni, 39 Firenze - tel. 055 5001357

E mail: ifnia@dada.it

<http://www.dada.it/ifnia>

Bologna 1998: viaggio intorno al mondo Letture per ragazzi dalle Fiandre all'Australia

di Letizia Tarantello

La 35ª Fiera del libro per ragazzi svoltasi a Bologna dal 2 al 5 aprile ha confermato anche nell'edizione 1998 il suo primato internazionale come il più importante *forum* per chi si occupa a livello professionale di libri e letture per ragazzi. Le cifre danno un'idea dello straordinario potere informativo della Fiera:

- un'estensione su 22.000 mq;
- 10 padiglioni;
- 4 settori espositivi (Libri per l'infanzia e gioventù; Editoria scolastica; Mostra degli illustratori; Editoria elettronica);
- la partecipazione di 1408 case editrici (di cui ben 1168 straniere da 79 paesi);
- 6 premi Bologna Ragazzi, il Bologna New Media Prize. Ben 20.000 visitatori professionali, 3600 dei quali stranieri, hanno avuto la possibilità di esplorare il panorama aggiornato delle ultime novità internazionali.

L'articolazione del premio Bologna Ragazzi - fin dal 1994 - in due sezioni *fiction* e *non fiction*, e, per ognuna di essi, la suddivisione in 3 fasce d'età (prima infanzia 0-5 anni, infanzia 6-9 anni, gioventù 10-16 anni), così come l'ampia varietà - 13 categorie - del Bologna New Media Prize costituiscono un'eloquente testimonianza della vasta diversificazione e dello sviluppo raggiunti dall'offerta editoriale per "i minori".

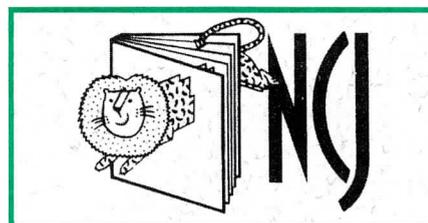
Sono due i prodotti italiani cui è andato uno dei Bologna New Media Award edizione 1998: *Prendi le stelle nella rete* (<http://www.pd.astro.it/stelle.html>) dell'Osservatorio astronomico di Padova è stato giudicato il miglior sito Internet; *Disegno con il Drago Tommasone* della Tecla Multimedia, su testi e illustrazioni di Cristina Lastrego e Francesco Testa, il prodotto-programma più creativo.

I due *Annuals*, *fiction* e *non fiction*, che documentano le mostre degli illustratori sono prodotti nell'edizione '98 dalla Fiera del libro per ragazzi insieme all'editrice Michael Neugebauer,

mentre la distribuzione in Italia è delle Messaggerie libri (tel. 02/457741).

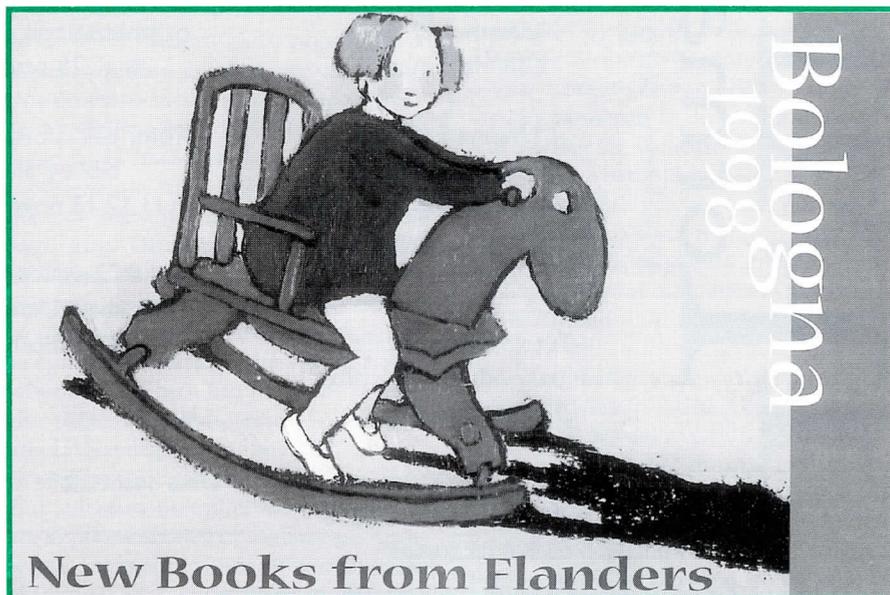
Fiandre

Ogni anno la Fiera di Bologna organizza una mostra speciale dedicata agli illustratori di un particolare paese. Le Fiandre, regione settentrionale del Belgio di lingua olandese, sono state il paese ospite di quest'anno. Inutile cercare le Fiandre nel catalogo *Fiera del Libro per ragazzi = Children's book fair*, all'elenco espositori per paese in quanto non si tratta di uno Stato ma di una regione culturale, già protagonista della Fiera di Francoforte nel 1993 e da diversi anni presente a Bologna con la mostra annuale "Illustrators from Flanders". Per Bologna '98 l'Associazione degli editori fiamminghi (Vlaamse Uitgevers Vereniging) ha organizzato, con il supporto del Ministero della Comunità fiamminga, una bella mostra rappresentativa della produzione più recente di libri illustrati. L'esposizione è documentata nel coloratissimo catalogo, *Giganti fiamminghi = Flemish giants = Vlaamse reuzen* (1998), con le



Logo del Centro nazionale per la letteratura giovanile di Amsterdam

illustrazioni dei 23 autori selezionati. Esponendo non solo le illustrazioni ma insieme i relativi libri la mostra ha voluto mettere in evidenza l'interazione creativa tra parola e immagine. Stampatore del catalogo è Proost, presente in fiera con uno stand espositivo della sua produzione internazionale, testimonianza degli sviluppi tecnologici realizzati in questa regione con antiche radici tipografiche e librarie. La Proost International Book Production non è infatti una casa editrice che pubblica in proprio ma un'industria tipografica che stampa per conto degli editori di



Copertina di Marjolein Pottie, Uitgeverij De Eenhorn, 1996



→ tutto il mondo. Un catalogo che è già un'opera d'arte tipografica spiega i meccanismi della produzione nell'era digitale in base a cui Proost stampa ben 70 milioni di libri ogni anno per tanti editori.

Tra i laboratori di lettura organizzati a fianco della mostra merita di essere segnalato quello chiamato "The cage" (la gabbia), dal titolo del libro omonimo di due autori fiamminghi, sul tema della creatività, che è stato nelle Fiandre il filo conduttore di un vasto progetto pedagogico per ragazzi di 10-12 anni.

Una breve panoramica della produzione editoriale per ragazzi si trova negli opuscoli *New books from Flanders: Bologna 1998* e *Who's who: Dutch children's book publishers participating in Bologna 1998*.

JEUGDBOEKENWEEK

aboekadabra

VAN 11 TOT 24 MAART 1998



Illustrazione di Geert de Brabander per un segnalibro della 27ª Settimana del libro giovanile

Prova concreta dell'impegno pubblico esplicito in questa regione a favore della lettura dei bambini e dei ragazzi è l'attività del National Centrum voor Jeugdilliteratuur-NCJ (Centro nazionale per la letteratura giovanile) di Amsterdam. Fondato nel 1976 per sostenere la valorizzazione della letteratura per ragazzi fiamminga come parte essenziale dell'eredità letteraria, il NCJ è un'organizzazione apolitica, non commerciale, che si basa su finanziamenti statali e, per i progetti speciali o a lungo termine, sulla partecipazione di sponsor. Da anni la sua principale attività è la settimana nazionale del libro per ragazzi organizzata in collaborazione con scuole, biblioteche, centri culturali e privati. Ogni anno viene scelto per tutto il paese un diverso tema che viene tradotto in uno slogan attraente e serve per coniugare le diverse iniziative. Tra l'11 e il 24 marzo u.s. il Centro ha coordinato la 27. settimana del libro per ragazzi e visto che il tema annuale era la magia il titolo è stato... "Aboekadabra" (*A boek* = un libro).

Un'altra istituzione fiamminga di Amsterdam presente in Fiera con la sua produzione editoriale multilingue è l'Averroes Stichting (Fondazione Averroè), affiliata all'Unesco e promotrice da 15 anni di programmi specifici per i bambini svantaggiati e le loro famiglie. Particolarità di questa fondazione – intitolata al filosofo arabo che nel XII secolo riuscì a creare un legame tra la mentalità occidentale e quella orientale divenendo il simbolo della tolleranza – è di lavorare nel campo della ricerca educativa e della didattica per aiutare le persone provenienti da diversi background etnico-culturali a divenire parte attiva della società. Si ritiene fondamentale per sviluppare programmi efficaci per i bambini provenienti da altre culture, lavorare insieme alle famiglie e alla scuola: «molti bambini, sia che provengano da ambienti urbani deprivati, da popolazioni rurali, da gruppi etnici minoritari, o da ambienti socioculturali svantaggiati, non traggono beneficio dalle opportunità educative predisposte per soddisfare i loro bisogni cognitivi di base. Hanno bisogno di speciale attenzione...». In 15 anni di attività circa 51.000 bambini dei Paesi Bassi hanno beneficiato dei programmi speciali della fondazione Averroè, il cui sito Internet è <http://averroes@ndl>.

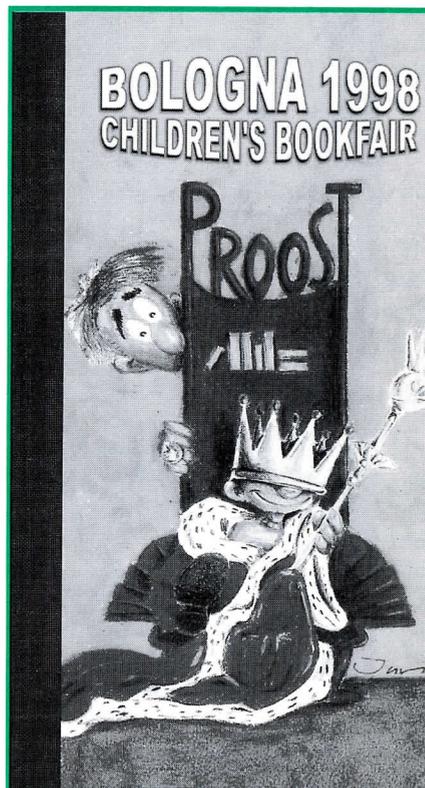
I Puffi, protagonisti di un *business* e di un *merchandising* di notevoli proporzioni, sono nati nel 1958 nei fumet-

ti del belga Peyo. Dal Belgio fino alla Corea oggi gli azzurri Smurfs hanno assunto mille forme, come sottolinea il 7. numero dello «Smurf New», diventando protagonisti di cartoni animati, giochi, spettacoli ed eventi, CD-ROM, abbigliamento infantile, giocattoli, prodotti di cartoleria, fumetti, articoli per le feste. Per il 40. anniversario della prima edizione dei Puffi – il 23 ottobre 1998 – sono in preparazione grandi festeggiamenti puffeschi.

Gli stand internazionali

Tappe obbligate del percorso fieristico, dove si ritorna più volte, sono gli stand internazionali dell'IBBY – International Board on Books for Young People – e dell'IJB – International Jugendbibliothek di Monaco di Baviera – con le due mostre internazionali selettive, frutto della rispettiva attività istituzionale.

Il premio biennale Hans Christian Andersen assegnato dall'IBBY per il contributo dato dall'opera completa alla letteratura per ragazzi è andato a Katherine Paterson (USA) per la categoria degli autori e a Tomi Ungerer (Francia) per gli illustratori. Il premio IBBY-Asahi Reading Promotion Award, assai ambito (1 milione di yen),



Copertina dell'Agenda di Proost per Bologna 1998

→ viene assegnato ogni anno durante la Fiera ed è stato vinto da un servizio bibliotecario giapponese, il Fureai Bunko: Library of Braille picture books di Osaka, che dal 1984 traduce i libri illustrati in *braille* e li presta in tutto il Giappone attraverso il servizio postale. Tutto il servizio è svolto manualmente e su base volontaristica. La media della produzione annuale è di 300-400 titoli mentre i prestiti del 1997 sono stati quasi 4880 volumi. Al sito Internet dell'IBBY (<http://www.ibby.org>) si possono trovare, in un menù grafico gradevolissimo, tutte le informazioni aggiornate sui servizi e le attività, i premi, i seminari e i *workshop* dell'IBBY.

L'IJB ha esposto nel suo abituale stand la consueta ma sempre sorprendente mostra "White ravens": 253 titoli in 28 lingue, pubblicati in 46 paesi, descritti nel catalogo omonimo notevol-



O xigante e a lúa

Illustrazione per la Campagna di promozione della lettura "O xigante e a lúa", organizzata in Galizia

mente arricchito negli apparati d'indice.

Una sezione speciale del catalogo – in concomitanza con la recente inaugurazione nel castello Blutenburg, sede della IJB, del Micheal Ende Museum (primo museo letterario tedesco dedicato a un autore di letteratura giovanile, con tutte le edizioni delle sue opere, le lettere, i manoscritti, realizzato grazie a donazioni private) – offre la bibliografia cronologica di tutte le opere per bambini e ragazzi pubblicate da Michael Ende.

Un'altra produzione nuova della IJB è la mostra itinerante "Hello, dear enemy! Picture books for peace and tolerance: an international selection", accompagnata dal catalogo omonimo (Monaco: IJB, 1998). La mostra, inaugurata nel gennaio 1998 a Monaco e organizzata con l'IBBY, viaggerà per ora nei paesi del sud est asiatico. Nell'accurata selezione di 41 libri illustrati provenienti da 19 paesi «solo pochi libri trattano direttamente con gli orrori della guerra. La maggior parte dei libri tratta di ciò che genera intolleranza, xenofobia, pregiudizi contro la diversità, abuso di potere, oppressione e violenza contro le persone e la proprietà. I personaggi delle storie trovano spesso la soluzione ai loro conflitti attraverso la ragione e la riflessione. Pochi di questi libri – fa notare Barbara Schariot nell'introduzione del catalogo – si rivolgono ai bambini piccoli, della cosiddetta età del libro illustrato. Molti artisti usano il medium del libro illustrato per svegliare sentimenti nei lettori di tutte le età attraverso immagini efficaci e pitture ricche di colore. Essi cercano di motivare il lettore con parole, colori e forme, per introdurli a un argomento fondamentale e per estendere queste idee dal mondo dei libri a quello delle loro vite quotidiane».

Proprio a questa valenza comunicativa ancor prima che didattica dell'illustrazione il bibliotecario vagante o viaggiante per gli ampi padiglioni stranieri deve casuali e piacevoli scoperte. Come quella dell'attività del Savannah College of Art and Design attraverso uno stand statunitense trasformato in *atelier* di pittura, a uso dei passanti, da parte delle autrici dei bellissimi libri illustrati prodotti da questo prestigioso Istituto che adotta lo slogan *ars longa, vita brevis* (Internet: <http://www.scad.edu>). O come la scoperta dell'espansione dei fumetti Bonelli fuori d'Italia grazie allo stand sloveno Strip Art Features: dopo i fumetti americani, i francesi, e i *manga* del Giappone «è giunta

l'ora di apprezzare i fumetti Bonelli creati dagli anni '60 in poi...» recita la pubblicità. E non basta: nell'agosto di quest'anno Martyn Mystere e altri rappresentanti dell'*Italian style* saranno tra i protagonisti della più importante manifestazione americana dedicata ai fumetti, la San Diego Comic Convention, dall'11 al 16 agosto 1998. Ospite d'onore sarà l'illustratore italiano Lorenzo Mattotti.

Se la lettura delle immagini e dell'illustrazione, della composizione grafica e in genere il linguaggio visivo, guidano il bibliotecario nella selva esuberante di colori, allestimenti e *gadget* in cui sono esposti i libri, la capacità di comprensione crolla bruscamente quando si visitano gli stand della produzione editoriale per ragazzi della Cina, del Giappone, dell'Iran o dei paesi di lingua araba, in lingue e scritture di cui in genere non si capisce una famosa H. Il libro diventa un oggetto comprensibile solo nelle figure. L'incomprensibilità della scrittura non impedisce di guardare i raffinatissimi libri illustrati e cartonati prodotti in Giappone e di rimanere incantati dalla qualità della carta, della manifattura del libro, della stampa, dei colori, della grafica. Proprio i paesi asiatici sono diventati una presenza più considerevole delle ultime edizioni della Fiera. Il Giappone in particolare è diventato un partner istituzionale della fiera in quanto ogni anno ospita presso il Museo di Itabashi la mostra degli illustratori.

Tra gli stand della Spagna è spiccato quello in cui un enorme pupazzo seduto, un gigante riprodotto sui manifesti, i segnalibri, gli adesivi, le magliette, ha pubblicizzato la campagna di lettura promossa in Galizia dalla Asociación Galega de Editores insieme alle autorità locali: il simbolo dell'iniziativa è stato "O xigante e a lúa".

Nello stand collettivo del Brasile la FNLIJ-Fundação Nacional do Livro Infantil e Juvenil di Rio de Janeiro ha festeggiato il 30° anniversario della sua fondazione: 1968-1998. Per l'occasione è stato prodotto e regalato a tutti i presenti un esauriente catalogo bibliografico di autori, illustratori, premi e selezioni brasiliane di letteratura giovanile: «Brazilian Book Magazine», 15 (1998), 252 p.

L'Institute for the Translation of Hebrew literature (<http://hama.chon@inter.net.il>) ha segnalato le novità in un accurato catalogo – *Israeli authors: books for children 1998* – e ha



→ messo in evidenza nel notiziario l'aumento delle traduzioni nel mondo della letteratura ebraica per ragazzi: da 5 libri per ragazzi in traduzione nel 1985 si è passati nel 1997 a ben 44 titoli, tra i quali primeggia per quantità l'opera di Uri Orlev, protagonista nel 1997 di una felice trasposizione cinematografica (*L'isola in via Uccelli*) premiata al Festival di Berlino.

Variegata e vivace come sempre la presenza dell'editoria australiana per ragazzi, con una mostra collettiva di cui si ricordano tre particolarità: i libri illustrati multilingue anche in versione italiana della Nelson ITP, che ci ricordano i nuclei immigrati di origine italiana dove la nostra è la seconda lingua; i cataloghi sulla produzione editoriale aborigena, dall'*ABC of indigenous publishing* al catalogo 1998 dell'Aboriginal Studies Press, la casa editrice dello AIATIS, Istituto australiano degli studi aborigeni fondato nel 1964; il libro di illustrazioni, fotografie, poesie e pensieri *Prayer for the twenty-first century* (di John Marsden, Lothian, 1997) che riesce a comunicare in maniera non stereotipata il senso della vita.

Editoria italiana

Il dibattito sullo stato di salute dell'editoria italiana per ragazzi e ancora di più su ciò che non si fa in Italia per far diventare lettori i bambini e ra-

gazzi all'interno della scuola si trova all'interno dei periodici specializzati tutti presenti in Fiera. Nel consueto speciale *Editoria per ragazzi* nel «Giornale della libreria» di aprile G. Persson riassume il pensiero attuale degli editori italiani riunitisi di recente a Torino in *Libri e ragazzi: forum d'editori* (p. 8-18).

È dedicato al rapporto tra biblioteche per ragazzi e nuove tecnologie il numero primaverile di «Sfogliabro», con una serie di contributi americani che vogliono stimolare il dibattito sull'uso di Internet nelle biblioteche per ragazzi.

Si arricchisce il tradizionale resoconto di «Liber» sulla produzione editoriale italiana per ragazzi dell'anno trascorso, *1997: libri in crescita* («Liber», n. 38, p. 45-54, a cura di Domenico Bartolini e Riccardo Pontegobbi), con una molteplicità di chiavi di lettura dei 1715 titoli nuovi prodotti in Italia. L'inchiesta 1998 svolta dalla Biblioteca di Campi Bisenzio sui libri preferiti dai ragazzi italiani diventa un campione prezioso, in assenza di statistiche nazionali, e sembra un vero e proprio sondaggio, pur se su scala ridotta, l'indagine sul «sondabile piacere del leggere» svolta fra 100 biblioteche e 30 librerie.

«Leggendo leggendo» (3 (1998), n. 1) offre nell'editoriale salutaris spunti polemici («si confina la letteratura per

ragazzi a convegni... si affida la promozione della lettura dei ragazzi ad animatori che sono rimasti al secolo XIX... intanto i ragazzi reali vanno altrove»), con le riflessioni di Fulvio Panzeri sul rapporto tra insegnanti e lettura della narrativa a scuola, oltre al secondo numero dell'inserito *Aria di scuola*. Tra gli articoli usciti sui quotidiani nazionali si segnalano *Il tramonto del pulcino d'oro* di Francesca Lazzarato e *Compagni di merendine in libreria* di Stefania Giorgi (in «Il manifesto», mercoledì 1 aprile 1998, p. 21-22).

La produzione editoriale delle biblioteche e di altri servizi pubblici e privati, connessi esplicitamente alle finalità della promozione della lettura o più in generale alle finalità formative, ha guadagnato nei 6 padiglioni dedicati all'Italia uno spazio, non solo quantitativo, decisamente maggiore. Su 218 espositori italiani sono state ben 46 le presenze in fiera di enti pubblici - biblioteche e altri servizi culturali - e privati.

Non mi sembra che nel complesso ci sia stata abbondanza di incontri e convegni di grande richiamo (come capitava negli anni scorsi) al di là delle «comunicazioni di servizio» inerenti gli specifici premi italiani di letteratura giovanile (come il Battello a vapore, Andersen, Città di Bitritto, Cassa di Risparmio di Cento) o le ricorrenze e le novità degli editori (come i 10 anni della collana Junior Mondadori), e non credo che se ne sia sentita la mancanza.

Ha fatto eccezione una novità nel panorama italiano: la presentazione sabato 4 aprile del neonato Premio biennale Scrittrici per ragazzi Pippi, assegnato a Bianca Pitzorno. Istituito dall'Assessorato Scuola del comune di Casalecchio di Reno in provincia di Bologna nell'ambito del progetto Pari opportunità, il premio ha carattere nazionale e cadenza biennale. La prima edizione, conclusasi alla Fiera di Bologna, è stata realizzata con opere edite nel triennio 1995-1997, segnalate nell'accurata guida bibliografica curata dalla Cooperativa culturale Giannino Stoppani: *Romanzi, racconti, storie, poesie, filastrocche: voci contemporanee femminili per ragazzi* (Bologna: Giannino Stoppani, 1998, 71 p.). La guida segnala tutta la produzione per ragazzi pubblicata dal 1990 in poi da 85 autrici italiane. La seconda edizione del premio, nell'aprile 2000, si comporrà di due sezioni, inediti e opere prime, scandite



Illustrazione da Proost International Book Production: a new story



→ nelle sottosezioni infanzia (narrativa per bambini 6-10 anni) e adolescenza (narrativa per ragazzi, 11-14 anni).

Tantissimi i materiali di "grigia" negli stand italiani. Li cito in ordine sparso, iniziando dalla produzione a stampa del Comune di Modena presente in Fiera con uno stand dei servizi dell'Assessorato Istruzione (tel. 059/216212) perché ha offerto – cosa rara nelle amministrazioni comunali – documentazione di ciò che ha pubblicato, dando una prova tangibile della continuità dell'azione educativa:

– *La città nei libri: catalogo delle pubblicazioni* recensisce in 38 pagine ben 54 pubblicazioni prodotte dal Settore Istruzione, Servizio Itinerari e da Scuola Città Educazione degli adulti, per promuovere la conoscenza della città da parte di bambini e bambine, adolescenti, giovani;

– «Oblò: Il giornale dei grandi scritto dai piccoli» (1 (1998), n. 0 e 1 (1998), n. 1). Foglio proposto ai bambini da 8 a 14 anni per avere parola sulla città;

– «Viaggio in 3. classe» (3 (1998), n. 1). Quadrimestrale con testimonianze degli adolescenti modenesi delle superiori e riflessioni di adulti esperti;

– *Catalogo delle pubblicazioni*. Centro di Documentazione Handicap, Centro di Documentazione Educativa, 1998. Presentazione delle pubblicazioni più recenti prodotte dopo dieci anni di attività.

Tutti finalizzati alla didattica dei beni storico-culturali modenesi i prodotti esposti nello stand della Galleria Estense di Modena (tel. 059/222145). Anzitutto i tre volumi della collana «Invito a corte» (*Un anno a Palazzo*, 1997; *I divertimenti della Corte*, 1997; *Moda a Corte nel Settecento*, 1998) realizzati dalla Sezione didattica della Soprintendenza per i Beni artistici e storici di Modena e Reggio Emilia per conto del MBCA in collaborazione con il Comune di Modena, con i testi di Patrizia Curti e le illustrazioni di Antonella Battilani. Ai libri illustrati si affianca ora un CD-ROM ideato per far rivivere sul piano virtuale la straordinaria collezione ducale, con opere di Tiziano, Correggio, Parmigianino, Tintoretto, Veronese che il Granduca Francesco vendette nel 1746 a causa dei debiti di guerra. Il CD-ROM ricostruisce in base alla documentazione d'archivio la straordinaria raccolta artistica ricollocandola virtualmente nella Galleria Estense così com'era.

Ancora alla fruizione dell'arte, ma

contemporanea, secondo la metodologia esemplificata dalla rivista francese per bambini «Dada», si ispirano le attività didattiche di «Art'è» basate sull'utilizzo di laboratori. In stretto rapporto con la Sezione Didattica della Galleria di arte moderna di Bologna e alcuni pedagogisti dell'Ateneo bolognese, la Sezione didattica Art'è Ragazzi ha trasferito da sabato 4 aprile la rivista-laboratorio «Arteragazzi» su Internet, inaugurando il sito *online* con Marco Dallari e Cristina Francucci: <http://www.arteragazzi.com>.

È dedicato all'arte dell'illustrazione del libro per ragazzi il *database* con il relativo CD-ROM che ha costituito il principale oggetto d'interesse dello stand del Settore ragazzi del Sistema bibliotecario del Comune di Roma. Contenuti, composizione e finalità di questa banca dati unica nel panorama italiano sono descritti in *@riele: archivio illustratori elettronico* (Roma, 1998, 36 p.), opuscolo pubblicato dai curatori del progetto, la Biblioteca centrale per ragazzi e la Mediateca della Galleria comunale d'arte moderna e contemporanea, con schede di presentazione di 32 illustratori italiani.

Illustrazione protagonista anche per la Sardegna e la Provincia di Genova: *Autori illustratori editori della Sardegna, 1998*. L'opuscolo riflette l'impostazione nuova data dalla regione autonoma della Sardegna, Ufficio beni librari allo stand, dopo 3 anni di presenza in Fiera: non solo la produzione libraria e i prodotti multimediali ma anche le illustrazioni. Prosegue per i ragazzi il progetto sardo «La biblioteca nel Mediterraneo» (ora in Internet: <http://www.regione.sardegna.it/ital/pubblist/biblmedit/indice.html>) e si sta avviando un Centro di documentazione Biblioteche per ragazzi.

La mostra «A Foa do bestento: fiabe e illustratori di Liguria» è organizzata dal Centro Sistema bibliotecario della Provincia di Genova per valorizzare il meglio dell'illustrazione ligure ed è solo una delle tante iniziative che lo stand ha documentato con generosa distribuzione di bibliografie (come *Paura è una notte per gioco*), manifesti, dépliant.

Diversi materiali «grigi» nuovi riguardano l'attività bibliotecaria a favore dell'educazione interculturale, come:

– *Il libro paese: la Cina*, a cura della Biblioteca centrale per ragazzi e della Biblioteca Rodari del Comune di Roma, (1998) documenta l'attività di lettura e scrittura svolta con gli studenti nel

biennio 1996-1997.

– *Gli Indiani d'America*, ricerca realizzata dalle classi quarte di Scarperia nel 1997. Edizioni Biblioteca scolastica (65 p.)

– *Fiabe in migrazione: educazione all'intercultura*. Comune di Casalecchio di Reno, Provincia di Bologna, Assessorato scuola, 1997 (87 p.)

È uscita in commercio per Bologna (tutt'altro che grigia) la nuova edizione aggiornata di *La biblioteca del bosco: percorsi di lettura e modelli di intervento tra educazione ambientale e letteratura per ragazzi* del Centro Sistema bibliotecario della Provincia di Roma, pubblicata dall'Editrice Bibliografica (L. 25.000).

Tra le nuove guide di biblioteche e segnalazioni di servizi:

– *Guida alle biblioteche dell'area metropolitana di Bologna*, prodotta dall'Ufficio Biblioteche e archivi dell'Assessorato alla cultura della Provincia (tel. 051/218754) segnala tutte le biblioteche pubbliche e scolastiche, nonché le principali specializzate, dell'area bolognese, fornendo indicazioni su patrimonio, servizi, orari. Tutti i dati sono consultabili sui siti Internet: <http://www.provincia.bologna.it/cultura/biblio/index.html> e <http://www.provincia.bologna.it/cultura/biblio/bispe2.html>.

– *Bibliothèque regionale d'Aoste: guida ai servizi = Guide aux services*, agile tascabile bilingue per far conoscere funzioni, spazi, servizi, sezioni e relativi orari della nuova biblioteca regionale di Aosta (tel. 0165/274800), con un'ampia sezione ragazzi.

– *Sistema bibliotecario della Provincia di Genova*, guida alle biblioteche del territorio provinciale descritte in 24 pagine con una quantità di dati (patrimonio, servizi e orari, attività). Pubblicata nel 1998 dal Centro Sistema provinciale (tel. 010/5499771), presente per la prima volta in fiera con tutta la documentazione delle attività svolte dal 1985.

– *13 modi per aiutare i vostri figli a diventare buoni lettori*, campagna di sensibilizzazione dei genitori ideata dall'associazione culturale l'Atelier di Mago Girò. Illustrazioni Paola Pistone. Bari [s.d.], un opuscolo tascabile promosso dalla Città di Bari, Assessorato cultura e turismo del Mediterraneo.

– *Bibli: progetto Bambini in ospedale*, un dépliant per pubblicizzare una biblioteca speciale – un autobus blu nel Dipartimento Pediatrico dell'Arcispedale (continua a pag. 17)

Veneto

Leggere a scuola dopo le c.m. 105/95: la situazione veneta

“Progetto Lettura”: come ci si sta muovendo nel Veneto? Questo in sintesi lo scopo fondamentale del seminario di studio promosso dal Gruppo di ricerca sulle biblioteche scolastiche del Dipartimento di Scienze dell'educazione-AIB sezione Veneto, coordinato da Donatella Lombello.

L'incontro, al quale hanno aderito i Provveditorati di Treviso, Padova, Rovigo e Vicenza, si è tenuto lo scorso 15 aprile nella sede patavina della Facoltà di Scienze della formazione.

L'interessante iniziativa ha permesso di fare il punto sulla situazione veneta in merito all'applicazione delle c.m. 105/27 marzo 1995 e successive, relative alla promozione della lettura nella scuola, sugli itinerari intrapresi nelle scuole venete di vario ordine e grado, sulle difficoltà incontrate, sui mezzi e sulle risorse a cui si è attinto, sui possibili orientamenti futuri.

Pur nella diversità dei percorsi scelti e del numero delle persone coinvolte, è emersa la dinamicità dei processi formativi che puntano essenzialmente sulla ricerca della qualità dei contenuti e su nuove strategie metodologiche, volte sia all'insegnamento-apprendimento, sia all'utilizzo delle offerte e delle stimolazioni provenienti dal contesto territoriale in cui si opera.

Quali comunque le linee condivise? Innanzitutto è risultato importante curare

l'aspetto organizzativo ed è emersa la necessità che all'interno di ogni singolo provvedimento esista un gruppo di lavoro strutturato e stabile (con incarichi almeno triennali), che faccia da promotore e nello stesso tempo da supporto e da punto di riferimento per le varie attività.

Si è sottolineata infatti l'importanza di far circuitare i risultati dei lavori svolti nelle varie scuole, di mettere in comunicazione i docenti interessati organizzando, per questi ultimi, specifici corsi di aggiornamento.

La carenza dei suddetti elementi, ritenuti importanti per ottenere dei risultati qualitativamente efficaci, è causa delle maggiori difficoltà incontrate.

Ma come stanno agendo i vari gruppi di lavoro in particolare? A Treviso opera un gruppo coordinato da Luigi Smaniotto, formato da dirigenti scolastici, da rappresentanti di ogni ordine e grado di scuola e da Donatella Lombello. In questo gruppo si è rilevata l'importanza di procedere a un riordino, presso i provveditorati, delle varie commissioni, che devono agire in modo sinergico e coordinato; si è altresì messa in evidenza l'esigenza di prevedere all'interno delle stesse, esponenti esterni (es. dell'Università o rappresentanti di altre agenzie culturali o di settori specifici del mondo del lavoro).

Il gruppo trevigiano che ha già organizzato un corso di aggiornamento, nel cui ambito sono stati presentati i migliori “progetti lettura”, sta ora lavorando al riconoscimento ufficiale dei gruppi di lettura, e si sta impegnando alla formulazione e alla distribuzione di un questionario, che sarà riproposto fra tre anni, per il monitoraggio delle attività scola-

stiche trevigiane, e all'organizzazione di un nuovo corso di aggiornamento per settembre 1998.

Per il Provveditorato di Padova sono intervenute Luciana Mastrilli e M. Cristina Canova. Quest'ultima ha presentato il progetto “Voltapagina-scuola”, di cui è coordinatrice. Il lavoro ha visto coinvolte circa 100 scuole, 250 classi distribuite tra città e provincia. Il progetto, sviluppatosi in diverse fasi, ha previsto la distribuzione di un questionario sulla lettura di quotidiani, di riviste, di Internet, l'attività di produzione del giornalino, il lavoro di coordinamento e sintesi visualizzato con mostre, notiziario Internet, oltre a un corso di aggiornamento per insegnanti, coinvolti direttamente nel progetto. Quest'anno sono stati regalati alle scuole quotidiani per un'ottantina di milioni. Si sottolinea inoltre che i progetti lettura di Padova compaiono in Internet.

Anche a Rovigo, afferma Marina Milan, esiste un gruppo del provveditorato e i lavori svolti all'interno del Progetto Lettura verranno esposti in una prossima mostra. Nell'ambito della scuola elementare di progetti lettura ne sono stati fatti molti, tuttavia la mancanza di un'organizzazione globale, che faccia circuitare le notizie e le esperienze, rappresenta uno dei problemi incontrati e non del tutto risolti.

A Vicenza il Gruppo Progetto Lettura, coordinato da Eufrosine Messina, è ben organizzato e ha attivato varie iniziative, tra cui corsi di aggiornamento anche con il supporto del Dipartimento di Scienze dell'educazione. Il 4 maggio ha realizzato il Convegno: «La biblioteca scolastica multimediale: come cambia la didattica», col pa-

trocinio del Provveditorato agli studi-Gruppo di lavoro per il progetto Lettura in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'educazione-Università di Padova.

L'incontro del Gruppo di ricerca si è concluso con l'approvazione di una lettera-documento da inviare al Ministro della pubblica istruzione e alle competenti Commissioni ministeriali per richiamare l'attenzione sul ruolo della biblioteca scolastica multimediale e sull'istituzione del bibliotecario scolastico nella scuola italiana del Duemila.

Lucia Zaramella

(segue da pag. 16)

S. Anna di Ferrara – sostenuta dall'Associazione CIRCI – Centro di iniziativa e ricerca sulla condizione dell'infanzia.

– *Spettacoli, letture-spettacolo: laboratori teatrali, per bambini, ragazzi e insegnanti, 1997-98.* M. Cardillo, E. Musti descrivono le esperienze svolte come animatori in biblioteche italiane, con esempi della offerta attuale e dei relativi costi.

– *Leggerissimo: progetto di promozione della lettura* [s.n.t.], 51 p. La Baracca di Monza, cooperativa di animazione teatrale, presenta tutta la gamma della sua attività di animazione del libro, percorsi di lettura animati e spettacoli per biblioteche.

– *Book Art Project-Italia* (fotocopiato). Maria Pia Alignani fornisce informazioni sul metodo sperimentato alla De Amicis e in altre biblioteche, descrivendo obiettivi e diffusione in Italia dei corsi e dei laboratori.

Chiudo con un segnalibro che mi sembra geniale, quello realizzato dal Sistema bibliotecario della Comunità montana Valla Trompia, che in poco spazio (20x7 cm) riesce a comunicare in forma leggibile e gradevole alla consultazione, tutti questi dati: indirizzi e telefoni di 17 biblioteche poste in ordine alfabetico, ciascuna con orario settimanale, comprese due biblioteche di prossima apertura.

di Maria Luisa Ricciardi

Fondi strutturali: una rete dedicata

In tema di Fondi strutturali siamo lieti di annunciare che è attivo presso la sede del FORMEZ di Cagliari (via Roma 83) uno sportello della rete PASSNET, che offre servizio gratuito di informazione e orientamento sui fondi strutturali e sulle politiche comunitarie. PASSNET è dedicata agli enti locali e, in generale, agli enti e organismi pubblici operanti nelle regioni comprese nell'Obiettivo 1 dei Fondi strutturali dell'Unione Europea.

Possono avvalersi del servizio le biblioteche del Mezzogiorno che volessero sviluppare una loro progettualità. Numeri verdi: tel. 167/250348; fax 167/239507; Internet: <http://www.passclub.net>.

PASSNET

AL SERVIZIO DEGLI ENTI LOCALI



PASS
NET

programmare insieme cinquantacinque

CHE COS'È PASSNET?
un servizio gratuito di informazione e orientamento sui fondi strutturali e sulle politiche comunitarie.

CHI PUÒ UTILIZZARE PASSNET?
gli amministratori e i funzionari delle Regioni, delle Province, dei Comuni, degli altri enti locali e, in generale, degli enti pubblici e delle forme giuridiche pubbliche operanti per le Regioni comprese dall'Obiettivo 1 dei fondi strutturali dell'Unione Europea.

COME SI ACCEDE A PASSNET?
tutti i giorni, 24 ore su 24 attraverso
numero verde fax 167 239507
internet <http://www.passclub.net>
dal lunedì al giovedì (ore 9.00•14.00 e 15.00•17.00) e il venerdì (ore 9.00•14.00) tramite operatore: numero verde telefono 167 250348.

COSA SI PUÒ OTTENERE DA PASSNET?

- informazioni continue sui fondi strutturali, i programmi e le politiche comunitarie;
- notizie sui bandi comunitari, nazionali e regionali;
- riferimenti e copie di atti, norme, direttive, leggi, circolari relative all'attuazione dei programmi;
- accesso all'anagrafe dei funzionari responsabili delle misure dei Programmi Operativi;
- guide utili articolate per schede con le informazioni richieste più frequentemente.

COSA ALTRO OFFRE PASSNET?

- assistenza per l'avvio di utenti inesperti, o con pochi dati di partenza, al presidio di servizi di informazione europea nei comuni e nelle province;
- modelli organizzativi e supporto informativo per la creazione di Uffici Europa all'interno delle pubbliche amministrazioni;
- servizio informativo personalizzato avvalendosi della consulenza di esperti settoriali (ambiente, infrastrutture e opere pubbliche, formazione, cultura e beni culturali, turismo, occupazione, sviluppo locale e rurale, ecc.);
- rete per lo scambio di esperienze e know-how tra i funzionari e le amministrazioni che si articolerà sul territorio con nodi regionali e subregionali;
- accesso a corsi di formazione, seminari e convegni.

DA CHI È GESTITO PASSNET?
dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con la titolarità del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ed il contributo finanziario del Fondo Sociale Europeo, attraverso il Formez, l'Ancitel e l'Upitel.

PASSNET
si impegna a una risposta ai quesiti informativi posti entro 48 ore dall'inoltro della richiesta.

SPORTELLO INFORMATIVO
numero verde
tel. 167 250348
fax 167 239507
<http://www.passclub.net>

SPORTELLO DI INFORMAZIONE e di ORIENTAMENTO per

GOVERNARE lo sviluppo locale
SFRUTTARE i fondi strutturali
CONOSCERE le politiche settoriali
GESTIRE i progetti cofinanziati

È un servizio di



FORMEZ
Centro di formazione e studi



UPITEL



PRESIDENZA
CONSIGLIO DEI MINISTRI
UFFICIO CENTRALE
DELLA FUNZIONE PUBBLICA
MINISTERO DEL
LAVORO E DELLA
PREVIDENZA SOCIALE



FONDO
SOCIALE
EUROPEO

CONOSCENZA E SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE I programmi europei del 2000

Col nome di CULTURE2000 la Commissione europea ha adottato una proposta di programma sulla cultura che darà seguito, inglobandoli, agli attuali programmi KALEIDOSCOPE, ARIANE e RAPHAEL. Durata prevista: 2000-2004. Finalità: rafforzamento della cooperazione fra gli europei su di un piano culturale. Obiettivi: accrescimento e promozione della cultura europea nel rispetto e nella promozione della diversità culturale; sviluppo economico e sociale attraverso le attività culturali. Azioni: accordi di cooperazione culturale, vaste azioni di rilevanza europea e/o internazionale, azioni innovative per l'incoraggiamento di nuove forme di creatività e di espressione culturale.

In linea, poi, con il documento *Verso l'Europa della conoscenza* pubblicato nel novembre del 1997, la Commissione ha adottato delle linee guida per una nuova generazione di programmi nel campo dell'istruzione (SOCRATES), della formazione (LEONARDO) e della gioventù (YOUTH). Questi programmi partiranno il 1 gennaio del 2000 e dureranno fino al 31 dicembre 2004, avranno uno stanziamento totale di 3000 milioni di ECU (6000 miliardi di lire), con un aumento di circa il 60% rispetto all'attuale generazione e saranno distribuiti in ragione di 1400 MECU per Socrates, 1000 MECU per Leonardo e 600 MECU per Youth.

Per quanto riguarda infine il Quinto programma

quadro di Ricerca e sviluppo tecnologico (FP5), la Commissione europea sta nominando i membri di 17 nuovi gruppi di consulenti esterni cui sarà affidato il compito di fornire una consulenza indipendente sui contenuti e la direzione del lavoro di ricerca da svolgere nell'ambito delle "azioni chiave" del programma stesso.

FP5 si suddivide questa volta in cinque programmi. A quello dedicato alla Società dell'informazione è stato assegnato uno dei suddetti gruppi, che dovrà lavorare su quattro azioni chiave: 1) sistemi e servizi per il cittadino; 2) nuovi metodi di lavoro e di commercio elettronico; 3) contenuti e strumenti multimediali; 4) tecnologie essenziali e infrastrutture. È sotto la prima azione di questo programma che troveranno spazio progettuale le biblioteche.

Anche la Svizzera è con noi!

Non ci sono più buchi neri nella MIDAS-NET. Questo mese di giugno ha segnato l'ingresso nella rete anche di un nodo svizzero. Notizie sul nodo si trovano alla pagina <http://www.echo.lu/info2000/midas/node-ch.html>.

Il Central Support Team e tutti i membri della rete danno il benvenuto al nuovo partner al quale assicurano ogni collaborazione.

Notizie lampo

INFO2000: i primi risultati degli ultimi inviti

In risposta agli inviti a presentare proposte di progetti lanciati da INFO2000 lo scorso dicembre in materia di valorizzazione delle ri-

sorse informative del settore pubblico e di accrescimento dell'ambito commerciale dei diritti multimediali in Europa, sono stati inviati 141 progetti sul primo invito, con il coinvolgimento di 757 organizzazioni per un investimento totale di 109 milioni di ECU, di cui 50 previsti come contributo CE; e 26 progetti sul secondo invito, per un totale di 112 partecipanti e 1,5 milioni di ECU di investimento, di cui 5 di contributo CE.

La Commissione sta valutando le proposte.

Firma elettronica: una proposta di direttiva

Il 13 maggio 1998 la Commissione europea ha emesso una proposta di direttiva quadro sull'uso delle firme elettroniche. Con la stesura di norme minime in materia di sicurezza e affidabilità, si intende così creare una struttura che garantisca la sicurezza delle transazioni *online* che, stimolando gli investimenti nei servizi di commercio elettronico, producano anche benefici per l'Unione Europea in termini di crescita, competitività e occupazione.

Il testo della proposta di direttiva si trova alla pagina <http://www.ispo.cec.be/eif/policy/com98297.html>

Global Information Society Pilot Projects

Al *summit* di Napoli del 1994 i G7 misero in risalto la necessità di incoraggiare lo sviluppo di una Società dell'informazione globale. A febbraio del 1995 i ministri responsabili della promozione di questo sviluppo identificarono 11 progetti pilota fondati sulla cooperazione internazionale. A marzo 1998 i coordinatori nazionali dei progetti dei G8 hanno redatto un rapporto sullo stato dei lavori dei pro-

getti stessi, alcuni dei quali sono già in fase operativa. In molti casi i risultati possono servire di modello per altre applicazioni e sono comunque tutti di interesse per il pubblico. Il testo del rapporto si trova alla pagina internet

<http://www.ispo.cec.be/g7/g8interim.html>

Digital Object Identifiers (DOI) per le biblioteche

Il 20 maggio scorso si è tenuto a Lussemburgo un *workshop* sugli identificatori di oggetti digitali (DOI), un sistema amministrato dalla International Digital Foundation (IDF), che è un'organizzazione internazionale *non profit*. Scopo principale di DOI è di offrire un sistema identificativo unico che faciliti il commercio di oggetti digitali offrendo un servizio di scoperta e citazione delle risorse e costituendosi come strumento di gestione interna dei documenti digitali. La sezione *Libraries* della DG XIII della Commissione europea ha predisposto un resoconto della manifestazione il cui testo si trova all'indirizzo Internet

<http://www.sbu.ac.uk/litc/t/1998/news833.html>

Nuovo CD-ROM sul sistema europeo dei brevetti

L'EPO (European Patent Office) e la Commissione europea hanno pubblicato di recente un nuovo CD-ROM per la formazione interattiva in materia di sistema dei brevetti in Europa. Lo strumento contiene sette moduli *user-friendly* che si avvalgono delle più recenti tecniche multimediali e coprono i seguenti argomenti: brevetti in generale; domanda di brevetto europeo; criteri di concessione di un brevetto europeo; procedure europee di concessione; op-

posizioni e ricorsi; violazioni e concessioni; brevetti come fonte di informazione.

Il CD-ROM è disponibile solo in inglese, al costo di 450 marchi, presso l'EPO a Vienna (fax: 0043/1/52126/2492).

DIARY DATES



INET '98

Ginevra, 20-24 luglio 1998

8^a Conferenza annuale della Internet Society. Per la registrazione rivolgersi a: Carlson Wagonlit, INET '98 Congress Department, Immeuble WTC II, 29 route de Pre-Bois, CP 882, CH-1215 Ginevra 15; fax: 0041/22/7887787; e-mail: inet98.cong@cwt.ch. Per ulteriori informazioni:

<http://www/isoc.org/inet98/>



HPN '98

Vienna, 21-25 settembre 1998

La High Performance Networking è una conferenza organizzata dalla International Federation of Information processors (IFIP), che tratterà l'evoluzione di Internet e di Intranet. Per ulteriori informazioni:

<http://www.ikn.tuwien.ac.at/IKN/index2.htm>



EMMSEC '98

Bordeaux, 28-30 settembre 1998

8. esposizione annuale sul multimediale europeo, sui microprocessori e sul commercio elettronico. Per ulteriori informazioni:

<http://emmsec98.scpr.it>



Internet in biblioteca: corso avanzato

Obiettivi. - Cercare di rispondere insieme alle domande "Come far utilizzare Internet in biblioteca a utenti e staff?" e "Come realizzare una presenza efficace della propria biblioteca in rete?". Più che un corso un vero e proprio seminario di due giorni, durante i quali bibliotecari e documentalisti che già hanno introdotto nelle proprie biblioteche l'uso di Internet per gli utenti o per lo staff e/o che hanno già predisposto una pagina web anche minimale mettono a confronto problemi e soluzioni. Verranno esaminate e commentate le pagine web (già in rete o ancora su dischetto) dei partecipanti.

Docenti: Gabriele Mazzitelli (Biblioteca Area Biomedica - Università degli studi di Roma "Tor Vergata")
Riccardo Ridi (Biblioteca della Scuola normale superiore, Pisa)

Data: 8 e 9 ottobre 1998

Luogo: Roma

Le mostre in biblioteca

Obiettivi: Il corso si rivolge alle biblioteche di ogni tipologia (pubbliche, specializzate, universitarie, scolastiche, storiche) che sentono l'esigenza di valorizzare il loro patrimonio e i loro documenti, sia antichi che d'attualità, e di presentarsi alla comunità che servono assumendo un ruolo attivo di stimolo educativo e culturale.

Il corso vuole guidare il bibliotecario passo per passo, con esempi ed esercitazioni, in tutte le attività necessarie all'organizzazione di una mostra: dalla scelta del tema e dei materiali, ai problemi amministrativi e tecnici, all'elaborazione delle schede dei documenti esposti, fino all'allestimento, alla redazione del catalogo e alla promozione dell'iniziativa.

Docente: Simonetta Buttò
(Biblioteca Nazionale Centrale, Roma)

Data: 25 e 26 novembre 1998

Luogo: Roma

CORSI AIB 1997-1998

SCHEDA DI ISCRIZIONE

Cognome _____ Nome _____

Titolo del corso al quale si desidera partecipare:

Ente di appartenenza e indirizzo:

Telefono ufficio _____ Fax _____

Qualifica _____

Indirizzo per eventuali comunicazioni:

Modalità di pagamento

- Si allega assegno bancario
 E' stato effettuato il versamento su conto corrente (n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche)
 Si desidera che l'importo del corso venga fatturato all'ente sopra indicato di cui si indica

Codice fiscale _____ 0

Partita IVA _____

CONVEGNO NAZIONALE

Public Library: la Biblioteca provinciale: problemi di gestione e di formazione professionale
Pescara, Palazzo della Provincia, Sala dei Marmi, 24-25 settembre 1998

giovedì 24 settembre, ore 15,30/19,30

Saluto del Presidente della Provincia

Il Ministero per i BB.CC. e Mediateca 2000 (Alberto La Volpe)

La nuova legge regionale sulle biblioteche. Il ruolo delle provinciali (Assessore regionale)

Intervento di Igino Poggiali, Presidente AIB

L'impegno dell'UPA verso le biblioteche (Presidente dell'UPA)

Biblioteche e bibliotecari in Abruzzo alla luce della nuova legge di settore (Walter Capezzali, Presidente regionale AIB)

Il piano di azione di Mediateca 2000 (comunicazioni)

La prima fase di Mediateca 2000: tavola rotonda sulle esperienze con la partecipazione con 4/5 bibliotecari provinciali

venerdì 25 settembre, ore 9,30/18,30

Il tirocinio in biblioteca come attività professionale formativa (Dario D'Alessandro, Direttore Biblioteca provinciale di Pescara)

La Biblioteca nazionale centrale ed il sistema di pubblica lettura della Provincia di Roma (Livia Borghetti, Direttrice Biblioteca nazionale di Roma)

La Biblioteca come servizio di documentazione: il modello della Biblioteca della Camera dei Deputati (Emilia Lámara, Direttrice Biblioteca Camera dei Deputati)

La formazione del bibliotecario pubblico: l'esperienza universitaria (Alberto Petrucciani, Università di Pisa)

La formazione professionale del bibliotecario pubblico: tavola rotonda con la partecipazione di 5/6 bibliotecari provinciali. Coordina Alberto Petrucciani

La Deputació di Barcellona e la Rete provinciale di biblioteche (Nuria Ventura, Xarxa de Biblioteques, Barcellona, Spagna)

L'ente locale e la biblioteca pubblica: dalla legge 142/90 alla Bassanini (Gianni Lazzari, Biblioteca della Camera dei Deputati)

Gestione delle risorse e responsabilità del direttore della Biblioteca provinciale: tavola rotonda con la partecipazione di 5/6 direttori di biblioteche provinciali. Coordina Gianni Lazzari



In questo numero «AIB notizie» ha raccolto e pubblicato una serie di documenti che hanno visto l'Associazione spinta dall'ormai ineludibile esigenza di nuove normative e di un nuovo assetto per le biblioteche italiane. I lettori troveranno qui a seguire le tappe di un iter cominciato già da tempo, ma che dal 1° giugno 1998 ha visto un impegno serrato per un più diretto confronto con i massimi interlocutori istituzionali.

Sulla necessità di una politica per le biblioteche e per i diritti di accesso al sapere, alla conoscenza, alla cultura ed all'informazione: le proposte dell'AIB

Lettera al Presidente del Consiglio Romano Prodi e p. c. al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro inviata dal Presidente dell'AIB Igino Poggiali il 1 giugno 1998

La lunga e contraddittoria vicenda della riforma del Ministero per i Beni culturali si sta già prospettando come un semplice riordino degli uffici che gestiscono i patrimoni culturali che continueranno ad appartenere allo Stato, con qualche modifica delle procedure connesse agli interventi di tutela.

In quel contesto le biblioteche non trovano spazi significativi ed addirittura si legge tra le righe una ulteriore riduzione del loro peso rispetto alla missione che il Ministero si assumerà. Troviamo tra l'altro curioso che il Governo intenda occuparsi di "attività culturali", che nelle democrazie mature sono fondamentalmente un prodotto della Società civile, piuttosto che delle infrastrutture e dei servizi culturali a disposizione di tutti i cittadini che invece possono essere apprestati solo con il concorso determinante della Pubblica Amministrazione.

Questo dato si conferma come l'ultimo atto di un grande equivoco che si generò, per un verso, con l'istituzione del Ministero per i Beni culturali e per l'altro con il D.P.R. 616 del 1977. Da quel momento le biblioteche sono state appiattite sulla loro natura di "bene culturale" sia nella visione del Governo che in quella delle Amministrazioni locali. Solo qualche Regione del Nord ha sviluppato insieme ai Comuni ed alle Province una politica di creazione di infrastrutture bibliotecarie che possono concorrere allo sviluppo della cosiddetta "Società della conoscenza" nella visione che l'Unione Europea ha individuato come definizione dei connotati della nuova cittadinanza europea.

Nel resto del Paese molte Regioni hanno addirittura omissso di svolgere le funzioni di tutela del patrimonio bi-

bliografico loro delegate dal D.P.R. n. 3 del 1972 ed interi patrimoni sono stati dispersi e continuano ad essere esportati clandestinamente nella massima indifferenza!!! Non parliamo del servizio di biblioteca, praticamente assente in intere province. Tutto ciò è indegno di un Paese che in altri campi ha saputo mostrare al mondo la propria capacità di competere e di vincere sfide ben più complesse.

Di fronte a questo paesaggio, per molti aspetti desolante, pur se disseminato di punte di eccellenza, affidate spesso all'abnegazione degli operatori ed alla sensibilità delle comunità locali, si rende sempre più urgente l'esercizio di atti di governo che diano l'indirizzo alle autonomie locali affinché possano muoversi in modo convergente verso la realizzazione di quella rete di infrastrutture che solo se diffusa uniformemente sul territorio potrà consentire pari opportunità di accesso ed autodeterminazione a tutti i cittadini del Paese.

Per questo motivo abbiamo avviato con il Sottosegretario ai Beni culturali Alberto La Volpe un percorso per la definizione di uno schema di Legge Quadro sulle biblioteche e sui servizi di accesso al sapere, alla conoscenza, alla cultura ed all'informazione" del quale si allega copia. Sembra che esistano difficoltà a proseguire nell'iniziativa da parte del Governo e per questo motivo noi abbiamo avviato contatti con tutte le forze politiche affinché il Parlamento si assuma le sue responsabilità rispetto ad un servizio che nella visione delle organizzazioni internazionali come l'ONU, l'UNESCO, l'UNICEF, il Consiglio d'Europa, e l'Unione Europea è considerato strategico per l'effettivo perseguimento dei diritti fondamentali di libertà e di accesso al sapere.

Il testo intende ricondurre la realizzazione di questi servizi alla visione di un modello di Stato sociale nel quale le funzioni di presidio dei diritti fondamentali del cittadino si allargano oltre la tradizionale visione legata alla soddisfazione dei bisogni materiali.

Si delinea un nuovo patto che offre al cittadino infrastrutture per l'investimento sulla propria intelligenza in

cambio dell'assunzione di responsabilità rispetto alla propria capacità di partecipazione intellettuale al governo della comunità ed alla produzione di ricchezza. Siamo convinti che questo tipo di cittadino avrà anche meno bisogno di assistenza sul piano dei bisogni materiali e che in ogni caso renderà più agevoli i processi di innovazione nella vita civile ed in quella dei sistemi produttivi.

È evidente che il tipo di servizio di biblioteca del quale si parla va ben oltre la classica funzione di conservazione dei documenti e diventa un punto nevralgico per la diffusione di comportamenti desiderati che convergono verso la soddisfazione di nuovi bisogni immateriali e verso lo sviluppo dei nuovi mercati di prodotti editoriali sia a stampa che su nuovi supporti che caratterizzano i consumi di una società evoluta. Le istituzioni educative sono l'interlocutore più diretto di tale politica che deve incidere su tutti i ragazzi che entrano nel processo formativo preparandoli a coltivare per tutta la vita le loro capacità di apprendimento attraverso la rete delle biblioteche e dei servizi culturali che la comunità deve apprestare.

Il sistema dei crediti formativi che la riforma dei cicli dovrebbe introdurre potrebbe diventare una leva formidabile per stimolare l'acquisizione di competenze ulteriori rispetto a quelle previste dai curricula come già accade in molti paesi europei e negli Stati Uniti.

L'AIB sollecita da tempo il Governo ad intraprendere iniziative nella direzione che qui abbiamo sintetizzato. Avevamo sperato che il Piano d'Azione MEDiateca 2000 fosse un segnale di assunzione di responsabilità in questa direzione ma ci eravamo sbagliati. Il Sottosegretario La Volpe ha profuso il massimo impegno nel sostenerlo ma l'iniziativa non è mai stata assunta tra gli obiettivi degli apparati del Ministero né tra quelli del Ministro Veltroni. Così il nostro impegno in quell'iniziativa rischia di diventare inutile se non sarà seguito dalla realizzazione della rete di servizi che il Piano d'Azione prospettava. Basti dire che a tutt'oggi le bibliote-



→ che pubbliche non godono di alcun incentivo o riconoscimento rispetto alle tariffe delle telecomunicazioni o alle agevolazioni fiscali o agli incentivi per gli investimenti. Restiamo così l'unico Paese d'Europa a non avere una politica nazionale nel settore delle infrastrutture civili della conoscenza.

Se il Ministero per i Beni culturali, attuale o futuro, non è concepito per svolgere questo ruolo, chiediamo con forza che il Governo rifletta su quale dei dicasteri sia da individuare per dare risposte a questa esigenza.

In caso contrario ci appelleremo all'opinione pubblica e segnaleremo a tutte le Organizzazioni internazionali alle quali facciamo riferimento questo grave livello di inadeguatezza nel Governo di uno dei processi più vitali del nostro modello di sviluppo. Le nostre posizioni in forma più dettagliata sono riassunte nella relazione introduttiva al Congresso dell'Associazione che alleghiamo alla presente. Restando a disposizione per ogni chiarimento colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

Per una politica per le biblioteche e per i diritti di accesso al sapere: appello ai parlamentari

Lettera al Presidente del Senato, Al Presidente della Camera dei Deputati, ai Capi-gruppo di Camera e Senato, al Presidente della Commissione Cultura della Camera, al Presidente della Commissione Pubblica Istruzione del Senato inviata dal Presidente dell'AIB, Igino Poggiali, lo scorso 1 giugno.

La lunga e contraddittoria vicenda della riforma del Ministero per i Beni culturali si sta già prospettando come un semplice riordino degli uffici che gestiscono i patrimoni culturali che continueranno ad appartenere allo Stato, con qualche modifica delle procedure connesse agli interventi di tutela.

In quel contesto le biblioteche non trovano spazi significativi ed addirittura si legge tra le righe una ulteriore riduzione del loro peso rispetto alla missione che il Ministero si assumerà. Troviamo tra l'altro curioso che il Governo intenda occuparsi di "attività culturali", che nelle democrazie mature sono fondamentalmente un prodotto della Società Civile, piuttosto che delle infrastrutture e dei servizi culturali a disposizione di tutti i cittadini che invece

possono essere apprestati solo con il concorso determinante della Pubblica Amministrazione.

Questo dato si conferma come l'ultimo atto di un grande equivoco che si generò, per un verso, con l'istituzione del Ministero per i Beni culturali e per l'altro con il D.P.R. 616 del 1977. Da quel momento le biblioteche sono state appiattite sulla loro natura di "bene culturale" sia nella visione del Governo che in quella delle Amministrazioni locali. Solo qualche Regione del Nord ha sviluppato insieme ai Comuni ed alle Province una politica di creazione di infrastrutture bibliotecarie che possono concorrere allo sviluppo della cosiddetta "Società della conoscenza" nella visione che l'Unione Europea ha individuato come definizione dei connotati della nuova cittadinanza europea.

Nel resto del Paese molte Regioni hanno addirittura ommesso di svolgere le funzioni di tutela del patrimonio bibliografico loro delegate dal D.P.R. n. 3 del 1972 ed interi patrimoni sono stati dispersi e continuano ad essere esportati clandestinamente nella massima indifferenza!!! Non parliamo del servizio di biblioteca, praticamente assente in intere province. Tutto ciò è indegno di un Paese che in altri campi ha saputo mostrare al mondo la propria capacità di competere e di vincere sfide ben più complesse.

Di fronte a questo paesaggio, per molti aspetti desolante, pur se disseminato di punte di eccellenza, affidate spesso all'abnegazione degli operatori ed alla sensibilità delle comunità locali si rende sempre più urgente l'esercizio di atti di governo che diano l'indirizzo e gli incentivi alle autonomie locali affinché possano muoversi in modo convergente verso la realizzazione di quella rete di infrastrutture che solo se diffusa uniformemente sul territorio potrà consentire pari opportunità di accesso ed autodeterminazione a tutti i cittadini del Paese.

Per questo motivo abbiamo avviato con il Sottosegretario ai Beni culturali Alberto La Volpe un percorso per la definizione di uno schema di Legge Quadro sulle biblioteche e sui servizi di accesso al sapere, alla conoscenza, alla cultura ed all'informazione, del quale si allega copia. Sembra che esistano difficoltà a proseguire nell'iniziativa da parte del Governo e per questo motivo noi ci rivolgiamo a tutte le forze politiche affinché il Parlamento si assuma le sue responsabilità rispetto ad un servizio

che nella visione delle organizzazioni internazionali come l'ONU, l'UNESCO, l'UNICEF, il Consiglio d'Europa, e l'Unione Europea è considerato strategico per l'effettivo perseguimento dei diritti fondamentali di libertà e di accesso al sapere.

Con l'occasione si potrebbero portare a discussione i vari progetti di legge sul libro, sulla lettura e sulle biblioteche, sull'editoria e sulla comunicazione, sui diritti di accesso all'informazione pubblica e di servizio già depositati, per dare finalmente al nostro Paese una vera strategia in questo delicato settore.

Il testo del disegno di "legge quadro" da noi proposto intende ricondurre la realizzazione di questi servizi alla visione di un modello di Stato sociale nel quale le funzioni di presidio dei diritti fondamentali del cittadino si allargano oltre la tradizionale visione legata alla soddisfazione dei bisogni materiali.

Si delinea un nuovo patto che offre al cittadino infrastrutture per l'investimento sulla propria intelligenza in cambio dell'assunzione di responsabilità rispetto alla propria capacità di partecipazione intellettuale al governo della comunità ed alla produzione di ricchezza.

Siamo convinti che questo tipo di cittadino avrà anche meno bisogno di assistenza sul piano dei bisogni materiali e che in ogni caso renderà più agevoli i processi di innovazione nella vita civile ed in quella dei sistemi produttivi.

È evidente che il tipo di servizio di biblioteca del quale si parla va ben oltre la classica funzione di conservazione dei documenti e diventa un punto nevralgico per la diffusione di comportamenti desiderati che convergono verso la soddisfazione di nuovi bisogni immateriali e verso lo sviluppo dei nuovi mercati di prodotti editoriali sia a stampa che su nuovi supporti che caratterizzano i consumi di una società evoluta.

Le istituzioni educative sono l'interlocutore più diretto di tale politica che deve incidere su tutti i ragazzi che entrano nel processo formativo preparandoli a coltivare per tutta la vita le loro capacità di apprendimento attraverso la rete delle biblioteche e dei servizi culturali che la comunità deve apprestare.

Il sistema dei crediti formativi che la riforma dei cicli dovrebbe introdurre potrebbe diventare una leva formidabile per stimolare l'acquisizione di competenze ulteriori rispetto a quelle previ-



→ ste dai curricula come già accade in molti paesi europei e negli Stati Uniti.

L'AIB sollecita da tempo il Governo ad intraprendere iniziative nella direzione che qui abbiamo sintetizzato. Avevamo sperato che il Piano d'Azione MEDiateca 2000 fosse un segnale di assunzione di responsabilità in questa direzione ma ci eravamo sbagliati. Il Sottosegretario La Volpe ha profuso il massimo impegno nel sostenerlo ma l'iniziativa non è mai stata assunta tra gli obiettivi degli apparati del Ministero né tra quelli del Ministro Veltroni. Così il nostro impegno in quell'iniziativa rischia di diventare inutile se non sarà seguito dalla realizzazione della rete di servizi che il Piano d'Azione prospettava. Basti dire che a tutt'oggi le biblioteche pubbliche non godono neppure di alcun incentivo o riconoscimento rispetto alle tariffe delle telecomunicazioni o alle agevolazioni fiscali o agli incentivi per gli investimenti.

Restiamo così l'unico Paese d'Europa a non avere una politica nazionale nel settore delle infrastrutture civili della conoscenza.

Se il Ministero per i Beni Culturali, attuale o futuro, non è concepito per svolgere questo ruolo chiediamo con forza che il Governo rifletta su quale dei dicasteri sia da individuare per dare risposte a questa esigenza. Chiediamo al Parlamento di promuovere lo sviluppo dei servizi in questione nell'ambito delle prospettive di investimento sulle infrastrutture necessarie per la lotta al degrado, all'esclusione e per la qualità della vita delle città.

In caso contrario ci appelleremo all'opinione pubblica e segnalaremo a tutte le Organizzazioni internazionali alle quali facciamo riferimento questo grave livello di inadeguatezza nel governo di uno dei processi più vitali del nostro modello di sviluppo.

Le nostre posizioni in forma più dettagliata sono riassunte nella relazione introduttiva al Congresso dell'Associazione che alleghiamo alla presente. Esse possono riassumersi in due ordini di intervento:

– una legge quadro sulle biblioteche e sui servizi di accesso al sapere, alla conoscenza, alla cultura ed all'informazione;

– un inserimento di questi servizi tra gli investimenti individuati come prioritari nell'ambito della prossima legge fi-

nanziaria; con incentivi ai Comuni ed alle Amministrazioni che gestiscono biblioteche aperte al pubblico per gli investimenti in strutture, acquisizione di prodotti editoriali, tecnologie e risorse umane.

Utilizzo di postazioni Internet nelle biblioteche pubbliche: lettera alle Autorità

Lettera inviata dal Presidente Iginio Pogiali per il CEN lo scorso 12 giugno a: On. Antonio Maccanico, Ministro delle Comunicazioni, On. Franco Bassanini, Ministro della Funzione Pubblica, On. Walter Veltroni, Ministro per i Beni Culturali, On. Alberto La Volpe, Sottosegretario per i Beni Culturali, On. Giorgio Napolitano, Ministro dell'Interno, al Presidente dell'AIPA, al Presidente dell'Authority per le Telecomunicazioni, al presidente del Coordinamento degli Assessori Regionali alla Cultura ed all'Istruzione, al Presidente UPI, al Presidente ANCI.

Nonostante i nostri contatti ripetuti, nel corso di mesi, con funzionari del Ministero delle Comunicazioni, le numerose lettere ed il supporto di documentazione inviato e dopo circa un anno dal lancio del Piano d'Azione Mediateca 2000 il Governo Italiano non ritiene ancora di esentare le biblioteche pubbliche dalle procedure previste dal D. Lgs. 103/95 e D.M. 420/95 rispetto all'uso di postazioni Internet da parte degli utenti. Dopo aver speso miliardi in convegni per promuovere l'uso delle nuove tecnologie nei servizi pubblici e nelle biblioteche, il Governo continua a considerare le biblioteche stesse come se fossero dei provider e pretende l'espletamento delle stesse procedure che sono previste per le società che fanno servizi commerciali in questo campo.

Qualora poi esse utilizzino collegamenti in linea dedicata devono addirittura ottenere un'autorizzazione previo pagamento di oltre un milione di lire tra istruttoria, bolli ed imposte varie. Tale somma va pagata poi ad ogni successivo anno.

Qualcuno ipotizza addirittura che tale normativa possa riguardare persino la semplice consultazione dei cataloghi elettronici delle biblioteche da terminali che non si trovino nei locali delle stesse (in altre biblioteche o a casa). Probabilmente gran parte delle biblioteche sono fuorilegge e non lo sanno, forse anche le stesse biblioteche statali.

Nel dubbio molti Comuni stanno chiudendo i servizi al pubblico anche perché vi sono stati episodi di intervento degli ispettori della polizia postale che hanno comminato ammende di vari milioni ai malcapitati colleghi !!!

L'Associazione italiana biblioteche considera questo atteggiamento del Governo gravemente contraddittorio rispetto alle ripetute affermazioni di interesse per lo sviluppo di questi servizi che sono ormai divenuti indispensabili per la gestione delle biblioteche e dei servizi di informazione e documentazione, oltre che per le reti civiche e per le funzioni di accesso da parte dei cittadini ai servizi della Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione promossa dall'AIPA.

La mancanza di una strategia forte e visibile mette a repentaglio la possibilità di attivare quei processi di diffusione dell'uso della telematica e di stimolo delle attività di libero apprendimento lungo tutto l'arco della vita che stanno alla base di numerose risoluzioni e progetti di sviluppo dello spazio sociale europeo. Mette poi in discussione la garanzia dell'accesso al sapere, alla conoscenza, alla cultura e all'informazione, garanzia che negli altri paesi occidentali trova nelle biblioteche pubbliche una risposta determinante. Chiediamo pertanto:

- l'immediata emanazione di disposizioni che consentano di superare la situazione attuale e cioè l'esenzione delle biblioteche dalle procedure in questione;
- la messa a punto di un pacchetto di esenzioni e condizioni di favore nell'utilizzo di servizi telematici nelle biblioteche e nei servizi pubblici in considerazione della riconosciuta rilevanza dello sviluppo di questi servizi;
- la verifica da parte dell'Authority per le Telecomunicazioni della coerenza delle norme vigenti e, soprattutto, della loro interpretazione, con le direttive europee. Restiamo a disposizione per la messa a punto dei provvedimenti richiesti.

Albo

Il 13 giugno si è ufficialmente insediata la Commissione permanente per l'Albo professionale dei bibliotecari italiani, di cui fanno parte Vilma Alberani, Luigi Crocetti (eletto presidente) e Carlo Revelli.

Nel prossimo numero i soci troveranno, oltre al modulo di domanda, gli schemi illustrativi per permettere a ciascuno di entrare a pieno titolo nell'albo dei bibliotecari italiani e provvedere a una corretta iscrizione.

Abbiamo ricevuto

Lettera aperta ai colleghi dell'AIB e a quanti credono nella biblioteca come servizio pubblico

La recente approvazione nella Commissione Cultura della Camera dei Deputati del disegno di legge, che modifica radicalmente la normativa vigente sul deposito obbligatorio degli stampati (Atti Camera n. 3610), ha imposto, sia al personale che alla parte più avvertita e sensibile dell'utenza una riflessione sul ruolo e sulle funzioni della Biblioteca Centrale Giuridica, culminata in un vero e proprio scatto di orgoglio.

La proposta legislativa, infatti, nel trasformare l'istituto del deposito obbligatorio degli stampati in norme relative al deposito legale dei documenti d'interesse culturale destinati all'uso pubblico, intende privare la Biblioteca di quello che è stato per più di un secolo (con alterne vicende) il canale principale di incremento delle sue raccolte. Infatti, è stato grazie alla legislazione vigente (legge n. 374/1939 e successive modificazioni) e alla particolare vigilanza (a partire dagli anni Novanta) sull'adempimento degli obblighi di legge, che il patrimonio librario della BCG ha potuto significativamente rappresentare la produzione giuridica nazionale degli ultimi cinquant'anni e soprattutto la più recente. In più, facendo ricorso alla straordinaria liberalità di molti editori è stato possibile incrementare le raccolte anche con tipologie di prodotti - soprattutto CD-ROM giuridici - finora escluse dall'obbligo del deposito.

Fintanto che la BCG è stata ospite dei locali del Ministero in via Arenula, l'angustia della sede ha fortemente condizionato anche l'utilizzo del patrimonio; ma l'allestimento della nuova sede presso il palazzo di Giustizia di piazza Cavour ha rappresentato l'occasione propizia per un autentico salto di qualità.

L'inaugurazione, avvenuta nell'aprile 1996, è stata anche l'occasione per concludere il lungo periodo di chiusura al pubblico esterno (resosi indispensabile per predisporre il trasloco e avviare l'ammodernamento dei servizi) e per affermare con maggiore consapevolezza il ruolo e la funzione di uso pubblico dell'istituzione.

I circa 5000 mq in cui si articola la nuova struttura sono oggi a disposizione non solo di tutti gli operatori del diritto (magistrati, funzionari pubblici, docenti universitari, avvocati, ecc.) e degli iscritti agli ordini professionali, ma anche degli studenti universitari laureandi, categoria quest'ultima in grande crescita numerica (nel 1997 rappresentavano il 21% dell'utenza).

Il patrimonio bibliografico, che rappresenta, come già detto, una delle maggiori risorse nazionali in campo giuridico, annovera un pregevole fondo antico - basti citare la bella raccolta di legislazione degli Stati preunitari - oltre 200.000 volumi monografici (tra cui un cospicuo nucleo di materiale giuridico straniero), circa 1000 periodici correnti, dei quali circa 160 stra-

nieri e 1300 periodici spenti nonché un nutrito numero di banche dati giuridiche su CD-ROM italiane e straniere.

È prevista altresì a breve la possibilità di interrogare il catalogo della BCG utilizzando il sito Internet del Ministero di Grazia e Giustizia (www.giustizia.it). Nell'intento di offrire servizi volti alla soddisfazione delle esigenze degli studiosi delle discipline giuridiche sono state operate scelte che, sebbene impegnative, hanno manifestato sulla distanza indubbia efficacia. Tra le altre vanno segnalate: l'apertura con orario ininterrotto nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 9 alle 18,30, e nei restanti giorni dalle ore 9 alle 14; la disponibilità per l'utenza di consultare varie tipologie di cataloghi, anche *online*; l'allestimento di sale di consultazione costantemente arricchite e aggiornate (attualmente sono 5000 i volumi ivi collocati), organizzate secondo lo schema della Classificazione decimale Dewey ove sono direttamente consultabili un'ampia varietà di strumenti indispensabili per la ricerca giuridica; l'erogazione di un servizio continuo di informazione (anche via fax e prossimamente *e-mail*), assistenza e orientamento nelle ricerche giuridiche nei confronti di tutti gli utenti, compresi altri organi istituzionali (banche, amministrazioni centrali dello Stato, enti locali, uffici giudiziari periferici, Corte costituzionale, università, ecc.).

Particolarmente meritevole di considerazione appare la politica adottata nel settore dell'automazione. Nell'ottica di integrazione e cooperazione interbibliotecaria essa ha aderito al Servizio bibliotecario nazionale a partire dal 1991, ridando vita al Polo giuridico romano assieme alla Biblioteca del Consiglio di Stato, a quella del Ministero dell'Interno e del CED della Corte di Cassazione. Ad integrazione dei servizi automatizzati, sono state di recente messe a disposizione del pubblico alcune postazioni per l'interrogazione semplificata della banca dati del Polo mediante il software Sebina. Sebina consente inoltre di arricchire la banca dati locale con descrizioni bibliografiche relative ad alcune particolari tipologie di documenti (letteratura grigia, tesi di laurea, spogli, ecc.) e di gestire il prestito locale nonché le operazioni di accesso degli utenti (tessere, carte d'entrata, ecc.) e le statistiche. I rilevamenti statistici, effettuati sin dalla riapertura al pubblico, presentano dati numerici in crescente aumento: le presenze rilevate nel 1996, anno della riapertura, sono state pari a 20.000, salite a oltre 30.000 nel 1997 e già in evidente crescita nel 1998. Particolare affezione verso l'istituzione manifestano gli studenti e i praticanti delle professioni forensi che rappresentano rispettivamente il 21% ed il 40% del totale.

La comprensione delle esigenze dell'utenza e conseguentemente il miglioramento dei servizi resi è stata la motivazione di un *Questionario per il rilevamento della soddisfazione dei servizi* diffuso recentemente; l'analisi del campione ha posto in evidenza la generale soddisfazione dei lettori: il successo maggiore lo raccoglie la possibilità di trovare tanto materiale per le proprie ricerche (87,8%).

Le vicende fin qui ricordate sono suffi-

cienti ad evidenziare la particolare posizione della BCG nel panorama delle biblioteche amministrative ministeriali. Nell'introduzione ad un volume apparso alcuni anni orsono (*Le biblioteche dell'amministrazione centrale dello Stato italiano*, Roma, 1990) Madel Crasta presentava le conclusioni di una ricerca condotta dalla Commissione biblioteche speciali dell'Associazione italiana biblioteche e si domandava se l'argomento "biblioteche dei ministeri" potesse mai superare le secche del «diffuso quanto comprensibile scetticismo» e «trovare un terreno concretamente operativo, oltre le analisi e le denunce». Ebbene: gli sforzi del personale della BCG di quest'ultimo decennio sono andati silenziosamente e tenacemente in questa direzione fattuale e i risultati raggiunti, grazie anche ad un insieme di circostanze favorevoli, sono motivo di orgoglio e sprone per ulteriori traguardi.

L'approvazione definitiva del disegno di legge licenziato dalla Camera dei deputati, in tempi di tagli di bilancio per la pubblica amministrazione, ridimensionando il ruolo della BCG e la ricchezza delle sue raccolte, provocherà non solo un oggettivo danno all'utenza, ma avrà effetto anche sulle altre istituzioni territoriali che finora potevano contare sulle nostre risorse umane e materiali.

Last but not least, si deve ricordare che è grazie alla legge sul deposito obbligatorio degli stampati che più di quaranta istituzioni da decenni fruiscono del cospicuo e prezioso materiale non trattenuto: non solo le biblioteche di carceri, scuole di diverso ordine e grado ed associazioni di volontariato operanti in particolari situazioni, ma soprattutto la Biblioteca Nazionale di Napoli, la Biblioteca Universitaria di Pavia, la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'arte, la Biblioteca Medica statale, la Biblioteca del Conservatorio di musica Santa Cecilia, il Centro sistema bibliotecario del Comune di Roma. Dunque, nel caso della BCG, il deposito obbligatorio degli stampati non ha costituito un mero, antiquato privilegio: ne traggono beneficio i cultori del diritto e, grazie allo sforzo profuso, una costellazione di istituti bibliotecari.

La nostra principale preoccupazione è che tutto ciò sia almeno attentamente considerato: a tutto questo giova, *hic et nunc*, rinunciare? Molti sono convinti che sia necessario, per cambiare la "mentalità" insita nel deposito obbligatorio. Se ne può discutere, ma, almeno, si prospettino onestamente gli scenari che deriverrebbero dall'approvazione definitiva del disegno di legge licenziato dalla commissione Cultura della Camera dei deputati: in tempi di tagli di bilancio per la pubblica amministrazione, non solo saranno ridimensionati il ruolo della BCG e la ricchezza delle sue raccolte, con danni oggettivi a un'utenza chiamata a compiti di responsabilità (magistrati, funzionari e impiegati pubblici, professionisti, avvocati), ma si avranno pesanti effetti anche sulle altre istituzioni territoriali che finora potevano contare sulle nostre risorse umane e materiali.

Anna Maria Pellino - Cristina Bonini,
Biblioteca centrale giuridica, Roma